

Le Mille e Una Voce

Anno di fondazione 2016-2017

SEDE: Istituto Comprensivo "A. Lorenzetti"

Scuola Secondaria di Rosia

Via della Murata, 12 Rosia (Siena)



Anno 3 - Numero 2

Eccoci con il secondo numero de *Le Mille e Una Voce*. Molte sono le tematiche toccate dai bambini e dai ragazzi e tutte molto importanti! Uno spazio particolare, come possiamo notare dagli articoli presenti in questo numero, hanno avuto le attività svolte in occasione della Giornata della Memoria. In tutti i plessi dell'Istituto i bambini e i ragazzi hanno visto documentari e film, hanno scritto testi e hanno affidato al disegno pensieri ed emozioni sull'argomento. In questo numero de *Le Mille e Una Voce* una grande attenzione è rivolta anche alla tematica del bullismo e del cyberbullismo: segno di quanto questo tema stia a cuore ai ragazzi e all'Istituto Lorenzetti. Proprio per prevenire e affrontare il problema del bullismo, docenti e ragazzi del nostro Istituto sono impegnati in attività e laboratori, fra cui il progetto NoTrap. Non mancano inoltre approfondimenti su molte altre tematiche: in particolare si vedano gli articoli dedicati alla donna; quelli che raccontano le scelte coraggiose di uomini e di donne del passato e del presente per la difesa dei diritti fondamentali; gli articoli dedicati al fenomeno dell'emigrazione e delle discriminazioni e quelli rivolti al problema delle spose bambine. Un particolare tocco di colore e di vivacità viene dato poi al giornalino dai piccoli giornalisti dell'Infanzia con i loro disegni e con la descrizione di tante bellissime attività che svolgono a scuola. Un caro ricordo e un affettuoso abbraccio viene inoltre riservato dai ragazzi alla maestra Fiorenza Mannucci e alla passione con cui portava avanti i suoi progetti nella scuola.

Tutto questo e molto altro troveranno i lettori in questo numero del giornalino. Buona lettura!

La Redazione

L'importanza del "Ricordo"

27 gennaio 2019

Le impressioni dei bambini su una storia vera attraverso il film "La stella di Andra e Tati"



La celebrazione della Giornata di Concentramento di Auschwitz della Memoria è stata una delle occasioni per riflettere insieme alla loro mamma. La visione è stata lo spunto per riflettere sull'importanza del "ricordo" dei tragici fatti avvenuti durante la seconda guerra mondiale che hanno visto protagonisti molte persone, le quali sono state discriminate perché considerate diverse. I bambini della Scuola Primaria di Sovicille hanno scoperto, attraverso il film di animazione "La stella di Andra e Tati", la storia di due sorelline ebraiche protagoniste deportate nel campo di

ricordare e ricondurre la memoria al passato, ma anche riflettendo sul razzismo di ieri e di oggi e sull'idea che tutti gli esseri umani appartengono alla stessa razza e che un mondo scoperto, attraverso le riflessioni fatte in classe è stato realizzato un mondo più bello.

Classe VB Scuola Primaria di Sovicille

Giornata della Memoria 27 Gennaio 2019

I bambini ricordano



Il film che abbiamo visto "La stella di Andra e Tati" è bello e commovente: ci fa riflettere sulle brutte cose che i nazisti hanno fatto agli Ebrei. Noi abbiamo scelto di disegnare su una stella come quella che gli Ebrei erano costretti a portare sul petto per essere identificati. La stella però è anche segno di pace, di libertà e di speranza per un futuro migliore. Nella giornata della memoria noi non vogliamo dimenticare tutte le crudeltà che gli Ebrei hanno dovuto sopportare affinché non si ripetano mai più. Dobbiamo rispettare e accogliere tutti gli uomini nello stesso modo perchè nel mondo non esiste che una razza: quella UMANA.

Classe 4^A A

I Nazisti obbligarono gli Ebrei a portare sui loro abiti una stella per rendere "identificabili". Abbiamo letto che era stato scelto il colore giallo perchè nel Medioevo simboleggiava la cattiveria e l'invidia e queste caratteristiche venivano attribuite agli Ebrei.

Le stelle sono invece simbolo di luminosità e incanto, se guardiamo il cielo stellato proviamo una sensazione di stupore e infinito.

Per questo vogliamo donare le nostre stelle tutti gli Ebrei uccisi nei campi di sterminio ricordando soprattutto i bambini che vennero portati via dalle case e strappati ai genitori.

Ogni stella esprime un desiderio che sulla Terra ci sia per tutti pace, libertà e rispetto.

Classe 5^A A Scuola Primaria di Sovicille



"27 gennaio 1945 - 2019 IL GIORNO DELLA MEMORIA"

Il giorno della Memoria è come fosse un Flashback nel passato perché è il giorno in cui hanno liberato gli Ebrei dal Campo di Concentramento di Auschwitz. Io non conoscevo ancora questo avvenimento e quando me ne hanno parlato non credevo che fosse così brutto.

Il 27 gennaio è un giorno importantissimo per gli Ebrei, ma anche per tutte le altre popolazioni e nazioni del mondo. Questa data non va mai dimenticata.

E' il giorno in cui i campi di concentramento sono stati liberati dagli Americani e dall'esercito dell'Armata Rossa. Hitler è stata una persona orribile. E' veramente brutto che delle persone siano dovute rimanere in quelle prigioni così brutte.

Io spero che non accada mai più perché non è stato bello per le persone che erano lì.

Noi abbiamo provato un po' di tristezza quando la maestra ci ha fatto vedere il cartone animato "La Stella di Andra e Tati" perché in questo film si vedono dei bambini e delle persone che soffrono e muoiono.

Alcuni di noi hanno quasi pianto durante la proiezione del film perché si sono immaginate le sofferenze atroci che queste persone hanno dovuto subire.

Elena Carpi



Quando?
 Nei primi mesi del 1938 furono approvate le Leggi Razziali che discriminarono gli Ebrei che furono portati via dalle proprie case e deportate nei Campi di concentramento dove morirono Milioni di Ebrei

Dove?
 I Campi di Concentramento furono costruiti in Europa:

- MATHAUSEN (AUSTRIA)
- AUSCHWITZ (POLONIA)
- DACHAUWITZ (POLONIA)
- DACHAU (GERMANIA)
- RISERVA DI SAN SABBA = TRIESTE = ITALIA

Il giorno della Memoria è un giorno che non si deve mai scordare perché ci aiuta a ricordare tutto quello che è stato fatto al popolo ebreo. Per loro è stato un periodo bruttissimo ma anche per tanti altri uomini. Io spero infatti che non succeda mai più quello che è accaduto a loro ed ho provato terrore solo ad immaginare ciò che è successo.

Il 27 gennaio la maestra ci ha fatto vedere il cartone animato "La Stella di Andra e Tati" e noi ci siamo impauriti tantissimo perché si capiva benissimo quanta sofferenza queste persone ebrei hanno dovuto sopportare per colpa di Hitler. Nel film si vedono valanghe di scarpe rotte, di vestiti e tante valigie di chi ha dovuto lasciare tutto quando per entrare nel campo di concentramento. Io mi sono rattristata tantissimo e sono stata contenta quando le due sorelle Tati e Andra sono uscite sane e salve da quel brutto posto.

Io penso che Hitler era un uomo crudele e questa è una cosa certa perché ancora oggi possiamo andare a visitare i campi di concentramento dove si possono vedere le baracche dove gli Ebrei erano costretti a vivere ed il filo spinato dei recinti del campo. Io sono molto triste quando penso che tanta, tanta gente è morta là dentro. La maestra ci ha raccontato delle persone che hanno voluto fare questo sterminio del popolo ebreo e ci ha raccontato di quando Hitler si è rinchiuso nel suo bunker a Berlino perché non voleva farsi prendere dagli Americani.

Maria Chiara Segoni
 Kristian Kollcinaku
 Francesco Nencini
 Viola Carpi

IV B San Rocco



Il Giorno della Memoria è il 27 gennaio e in quel giorno lì noi abbiamo parlato della liberazione dai Campi di Concentramento del popolo ebreo. Noi speriamo che non risucceda mai più. Io penso che non sia giusto che sia successa questa brutta cosa: il rinchiudere dentro dei campi di lavoro delle persone come noi e questo è stato fatto solo per far soffrire delle persone e per sterminare il popolo ebreo.

Questo è stata una cosa molto brutta, infatti, ancora oggi speriamo che non succeda di nuovo. Gli Ebrei furono portati con dei treni nelle prigioni, molti morirono. Nei campi di concentramento furono uccise un sacco di persone e questa cosa ci ha turbato tantissimo.

Ci ha molto commosso poi il cartone animato "La Stella di Andra e Tati" che mi ha fatto capire che non tutti i tedeschi sono cattivi perchè le due sorelle Bucci dentro al campo sono state aiutate un po' da una signora tedesca che stava là per fare la guardiana del campo.

La cosa più brutta, però, di tutta questa storia è che gli Ebrei ingenui venivano portati via dalle loro case e dalle loro famiglie senza sapere dove sarebbero andati.

Io penso che gli Ebrei neanche sapevano cosa agli spettava all'entrata di quel lurido treno.

Finalmente poi il 27 gennaio 1945 gli Americani e i Sovietici sono andati a liberarli. Penso anche che quando sono andati a salvarli gli Ebrei pensarono a catinelle.

Caterina Cipriani
Alessandro Ferri
Niccolò Petricci
Adisa Balje
Tommaso De Rosa

IV B Scuola Primaria S



Le emozioni che proviamo!

Nella nostra classe quest'anno, per un'ora a settimana, facciamo un progetto sulle emozioni. Durante la prima lezione abbiamo prima parlato di cosa sono secondo noi le emozioni e abbiamo provato a dargli un nome, dopo abbiamo scritto un testo sulle emozioni che proviamo maggiormente nell'arco di una comune giornata. Abbiamo anche disegnato i personaggi di Inside Out (Gioia, Tristezza, Paura, Disgusto e Rabbia) che ci accompagneranno per tutta la durata del progetto.

Ogni personaggio ha una tasca dove possiamo liberamente mettere dei bigliettini con scritto quello che proviamo e, sempre una volta a settimana, li leggiamo e ne parliamo insieme.

Marika

Matteo

Flavio

Gaia

Classe V B San Rocco



UNA GIORNATA DA RICORDARE

La Giornata della Memoria è una giornata internazionale durante la quale ricordiamo la liberazione degli Ebrei dai campi di concentramento. I russi e gli americani il 27 gennaio del 1945 fecero scappare i tedeschi e liberarono il popolo ebreo destinato allo sterminio.

Uno dei più grandi campi di concentramento era Auschwitz, qui gli ebrei venivano prima sfruttati come schiavi e poi uccisi.

Questo importante fatto storico viene ricordato ogni anno anche nelle scuole affinché i bambini sappiano e non permettano, quando saranno adulti, che una cosa del genere si ripeta. Molte persone sono state vittime di questa enorme sofferenza e non vogliamo che risucceda.

Anna

Mattia

Ettore

Bernardo

Gabriele

Classe V B San Rocco

Giornata della Memoria con "Il viaggio di Fanny" e altri grandi film che emozionano e fanno riflettere

Le prime B, C ed F della media di Rosia recensiscono tre pellicole su Shoah e persecuzioni

Il Viaggio di Fanny di Lola Doillon (2016)

- E' la storia di tre sorelle ebreiche che, insieme a un gruppo di ragazzi abbandonati dai genitori per via delle persecuzioni razziali, devono compiere un pericoloso viaggio dalla Francia alla Svizzera per scampare ai rastrellamenti dei nazisti. Un viaggio che li costringerà a crescere, a fidarsi l'uno dell'altro e a capire l'importanza dell'amicizia.
- Mi è piaciuta perché è una storia commovente. Fanny si prende cura delle due sorelle più piccole. Nel loro viaggio lei e i suoi compagni incontreranno dei "falsi amici" che li tradiranno, ma riceveranno anche l'aiuto inaspettato di tante persone che metteranno in pericolo la propria vita per nascondere ai nazisti.
- La scena che mi ha colpito di più è quando la bambina più piccola si perde e viene aiutata da un nazista che non si accorge di avere di fronte una bambina ebrea.
- La macchina fotografica di Fanny rappresenta il ricordo: Fanny ci guarda dentro quando ha paura o si sente sola e, così facendo, rivede scene di serenità con i suoi genitori e le sue sorelle. Alla fine del film la macchina fotografica non le servirà più e la regalerà.
- Mi è piaciuto il finale, quando Fanny con la bambina sulle spalle corre verso il confine inseguita dalla "lettera" di Elie e dagli spari dei nazisti, correndo a zig zag mentre le sparano.

La vita è bella di Roberto Benigni (1997)

- Un uomo e una donna si innamorano e hanno un figlio ma, siccome sono ebrei, vengono mandati in un campo di sterminio nazista. Il padre, per non far sentire al figlio la sofferenza e la mancanza della mamma, gli dice che è tutto un gioco e chi totalizzerà mille punti alla fine vincerà un carrarmato.
- Nonostante il campo di concentramento sia un posto orrendo, il film è a tratti anche divertente, perché il padre deve inventarsi un sacco di storie da raccontare al piccolo Giosuè. Quando alla fine gli americani entrano nel campo, fanno salire Giosuè sul carrarmato e lui crede di aver vinto. Non sa che il padre nel frattempo è morto. Alla fine però ritroverà la madre.

Train de vie di Radu Mihăileanu (1998)

- Un gruppo di ebrei, per scappare dai nazisti che vogliono portarli in un campo di concentramento, danno retta al matto del paese e costruiscono un finto treno di deportati per arrivare dalla Romania alla Russia. Alcuni di loro, che parlano bene il tedesco, si travestono da nazisti mentre gli altri fanno finta di essere i prigionieri. Dopo tante avventure alla fine riescono a raggiungere la Russia e sono salvi. Alla fine, però, scopriamo che la loro fuga era solo frutto della fantasia del matto perché in realtà si trovano tutti in un campo di concentramento nazista.



In alto, da sinistra a destra: Fanny Ben-Ami, la donna che ha ispirato il film; la regista Lola Doillon; la giovane protagonista del film, Léonie Souchaud (foto: www.infocollepasso.it). A sinistra e a destra le locandine dei film recensiti (www.movieplayer.it).



LA CONVENZIONE UNICEF: CARI RAGAZZI E CARI BAMBINI, E' IMPORTANTE CONOSCERE QUALI SONO I NOSTRI DIRITTI!



**ART. 1 CHI HA
MENO DI 18
ANNI HA TUTTI
I DIRITTI
SCRITTI
NELLA
CONVENZIONE.**

In classe abbiamo parlato dei diritti di noi bambini e ragazzi e abbiamo letto alcuni degli articoli della Convenzione Unicef sui diritti dell'Infanzia.

Cos'è l' Unicef? E cos'è una convenzione?

L' Unicef è un' agenzia che aiuta l'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite, nata nel 1945, dopo la fine della II guerra mondiale, affinché non succedessero di nuovo tragedie tanto grandi) e si occupa dei diritti dei minori, cioè di chi ha meno di 18 anni. La convenzione è un insieme di leggi, un patto stipulato fra più paesi, dove sono elencati i diritti dei bambini e dei ragazzi. Nata nel 1989, la Convenzione conta ormai 196 Paesi in tutto il mondo, i quali hanno fatto una promessa ai bambini: che li avrebbero protetti e tutelati e avrebbero consentito loro di crescere felici.

Quando l' Italia ha firmato la Convenzione?

L' Italia ha deciso di aderire alla Convenzione nel 1991.

Cosa prevede la Convenzione sui diritti dell'infanzia?

La Convenzione è composta di 54 articoli. Il testo è diviso in tre parti, la prima delle quali contiene l'enunciazione dei diritti.

Il Comitato Onu ha individuato quattro principi fondamentali per garantire ai bambini un minimo di tutela.

Noi abbiamo scelto alcuni tra gli articoli che ci sono sembrati più significativi, li abbiamo riscritti con parole nostre e li abbiamo rappresentati con dei disegni.

**ART.2 OGNI BAMBINO HA TUTTI I DIRITTI
ELENCATI NELLA CONVENZIONE A
PRESCINDERE DAL COLORE DELLA SUA
PELLE, DALLA SUA RELIGIONE, DAL FATTO
CHE SIA RICCO O POVERO, DALLA SUA
LINGUA.**



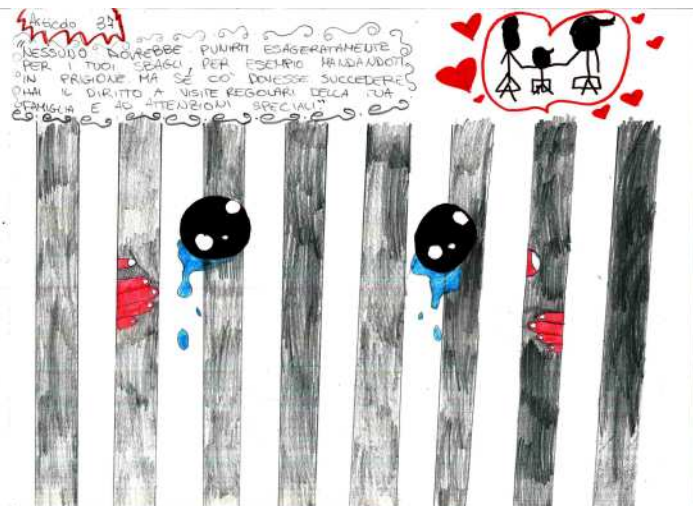
**ART. 11 NESSUNO HA IL
DIRITTO DI RAPIRTI E LO
STATO, IN TAL CASO, DEVE
FARE DI TUTTO PER
LIBERARTI.**



ART.22 SE SEI UN BAMBINO RIFUGIATO CHE E' DOVUTO SCAPPARE DALLA PROPRIA TERRA HAI IL DIRITTO DI ESSERE PROTETTO.



ART.37 SE SBAGLI NESSUNO DOVREBBE PUNIRTI IN MODO TROPPO UMILIANTE. SE PER SBAGLI MOLTO GRAVI DOVESSI ANDARE IN PRIGIONE, HAI DIRITTO A VISITE REGOLARI DELLA TUA FAMIGLIA E AD ATTENZIONI SPECIALI.



ART.28 E 29 OGNI BAMBINO HA IL DIRITTO DI ANDARE A SCUOLA.



ART. 42 TUTTI DOVREBBERO SAPERE CHE ESISTE QUESTA CONVENZIONE E CHE ANCHE NOI BAMBINI, COME PERSONE, ABBIAMO DEI DIRITTI. E' IMPORTANTE CHE ANCHE GLI ADULTI CONOSCANO QUESTA CONVENZIONE E RISPETTINO I DIRITTI DEI MINORI.

Art. 34

I bambini hanno diritto a essere protetti dagli abusi sessuali e dal dire o fare cose contro la loro volontà.



ART.34

I BAMBINI DEVONO ESSERE PROTETTI DA ABUSI SESSUALI E DAL DIRE E FARE COSE CONTRO LA LORO VOLONTA'.

CLASSE 1° A ROSIA.

I DIRITTI VIOLATI DEI MINORI: UN PROBLEMA MAI RISOLTO

NON CALPESTATE I DIRITTI DEI BAMBINI

Lo sfruttamento minorile è un fenomeno che riguarda i bambini e i ragazzi, cioè i minori di 18 anni. Questa piaga esiste da molto tempo e ancora oggi è un problema irrisolto.

Anche la letteratura italiana ci parla dello sfruttamento minorile: ad esempio, in classe, abbiamo parlato della novella di Giovanni Verga, *Rosso Malpelo*, che racconta la storia di un ragazzo, che veniva sbeffeggiato e maltrattato per il colore dei suoi capelli e che lavorava in una cava, in Sicilia, insieme al padre, unica persona ad amarlo. Giovanni Verga, attraverso questa novella, testimonia la triste situazione della Sicilia del 1800, raccontando la storia di un ragazzo sfruttato e morto in miniera.

Ancora oggi, ci sono circa 160 milioni di bambini sfruttati in tutto il mondo.

Alcuni di loro vengono "utilizzati" come bambini-soldato, altri vengono fatti lavorare nelle miniere, nelle fabbriche, nell'ambito dell'artigianato, nelle campagne o all'interno delle famiglie, altri ancora vengono mandati per strada a chiedere l'elemosina o a lavare i vetri delle auto ferme al semaforo. Le condizioni in cui lavorano questi minori sono spesso pesanti e pericolose per la loro salute. Il lavoro e lo sfruttamento minorile sono diffusi soprattutto nei paesi poveri del Mondo: in particolare in alcune regioni dell'Africa, dell'Asia e del Sud-America. Casi di sfruttamento e lavoro minorile non mancano neppure nei paesi più ricchi.

Un'altra faccia dello sfruttamento minorile è lo sfruttamento sessuale dei minori a fini di lucro. Un altro aspetto, forse più nascosto, è il lavoro in casa: può avvenire in casa propria o in casa di altri. **Cosa comporta che tanti bambini e ragazzi vengano sfruttati?**

Molti minori possono rischiare e perdere la vita; altri si ammalano; viene negato loro il diritto di vivere un'infanzia serena; viene negato loro il diritto allo studio ed è difficilissimo che da grandi abbiano un lavoro migliore e dignitoso. Questo comporta che molto spesso, alcuni di questi ragazzi cadano in attività illegali, sostenute dalla criminalità.

Qual è l'importanza di assicurare i diritti ai minori? E' fondamentale che bambini e ragazzi abbiano la certezza di poter vivere la propria età, per consentire loro di avere un futuro migliore di quanto non avrebbero, se venissero violati i loro diritti.

Classe I E Monticiano



alisei.org



peacereporter.net

www.seppo.net

NOI ABBIAMO IL DIRITTO DI:

GIOCARE, STUDIARE, CORRERE LIBERI, ESSERE FELICI, ESSERE AMATI, ESSERE COCCOLATI, ESSERE ABBRACCIATI, ANDARE IN BICI, STARE CON I NOSTRI GENITORI, AVERE PENSIERI LIBERI E SOGNI DA REALIZZARE.

NON CALPESTATE I NOSTRI DIRITTI:

NOI SIAMO IL FUTURO!



PORTALE BAMBINI

SPOSE BAMBINE.

UN MONDO SEGRETO IN CUI LE BAMBINE SONO COSTRETTE A SPOSARE UOMINI MOLTO PIU' GRANDI

In classe abbiamo affrontato il tema dei diritti dell'infanzia e come spesso essi siano stati e vengano ancora violati.

Abbiamo letto, per esempio e con tanto interesse, un articolo di Cynthia Gorney, sul *National Geographic del 2011*, che racconta la storia di 3 spose bambine, in India, costrette ad unirsi in matrimonio con uomini più grandi o con altri bambini, nonostante la legge indiana non lo permetta. Per questo motivo, spiega la giornalista, le cerimonie avvengono al calar delle tenebre e negli inviti non ci sono i nomi delle spose, quando sono più piccole di 13-15 anni. Per la legge indiana le ragazze non possono sposarsi prima dei 18 anni. Come possono allora avvenire questi matrimoni? Avvengono di nascosto, dopo il tramonto, corrompendo eventuali testimoni, tra cui anche alcuni poliziotti facilmente comprabili.

Tra le 3 spose, racconta la Gorney, ce n'è una particolarmente piccola, di 5 anni, Rajani: lei è inconsapevole di ciò che le sta per succedere. Si addormenta prima della cerimonia e uno zio la solleva e la porta in braccio verso il sacerdote che celebrerà il rito. Il futuro marito ha 10 anni.

La giornalista ci dice di quanta voglia abbia avuto di salvare la bambina, prendere a pugni gli adulti che assistono alla cerimonia e scappare. Ma non è stato possibile. Cynthia Gorney conserva ancora la foto di Rajani sotto la sua scrivania.

In India, le bambine vengono date in spose a ragazzi di 4 o 5 anni più grandi, ma il fenomeno dei matrimoni coatti è diffuso anche in altri paesi, dove le ragazzine sono costrette a sposare anche uomini molto più grandi di loro o addirittura i loro rapitori, che prima le violentano e poi le reclamano come spose: questo accade, per esempio, in alcune zone dell'Etiopia. I matrimoni di questo genere avvengono illegalmente, per soldi.

Uno dei casi più conosciuti è quello di una bambina di 10 anni, Nujood Ali, yemenita, che si è presentata sola in tribunale, per chiedere il divorzio dal suo sposo, un uomo più che trentenne, a cui è stata data in sposa dal padre. Era il 2008.

Purtroppo, ancora oggi, in molte zone del mondo, per eccesso di povertà, l'istruzione non è garantita alle donne, ma si preferisce istruire i maschi e poi, potersi scegliere lo sposo, in base a scelte personali frutto dell'amore è considerata pura follia, come non arrivare vergini al matrimonio: ecco perché, in certi luoghi, ancora oggi, è considerato un bene che le donne si sposino molto molto presto. E' molto difficile, anche per gli attivisti più esperti e impavidi, che lottano per ottenere i diritti civili, capire da dove incominciare per risolvere la questione dei matrimoni precoci.

LA I A DI ROSIA



LA STORIA DI NOJOUND ALI

Costrette a sposarsi a nove anni, ha avuto il coraggio di lottare per la propria libertà, chiedendo il divorzio

Molto piccola, Nojoud e la sua famiglia scappano dal loro villaggio nello Yemen poiché, come si scoprirà solo in seguito, sua sorella maggiore Mona viene rapita e messa incinta. Nella capitale di Sana'a, dove si trasferiscono, il padre non trova lavoro per cui i figli devono arrangiarsi per vivere. A causa della povertà della famiglia, il padre di Nojoud accetta per sua figlia, che in quel momento aveva solo nove anni, una proposta di matrimonio di un trentenne. Così la bambina, in brevissimo tempo e contro la sua volontà convola a nozze, e quindi è obbligata a lasciare i coetanei e vivere nella casa del marito, occupandosi dei soli lavori domestici; come se non bastasse il marito la picchia e la violenta, con il supporto di sua madre. Nujoud Ali il 2 aprile 2008 fugge di casa a solo due mesi dal matrimonio e su consiglio della seconda moglie di suo padre, andrà in tribunale per chiedere il divorzio. Giunta in un tribunale, si rivolge ad un magistrato al quale chiede aiuto. Nel frattempo viene alloggiata in casa di un altro magistrato. Nella sua causa viene sostenuta dall'avvocata Shadha Nasser, yemenita di famiglia borghese, cresciuta da un padre giornalista e attivista per i diritti umani, che la patrocina gratuitamente, aiutandola nella sua battaglia. Di fronte alla corte l'avvocata accuserà il marito di aver infranto la legge stuprando la moglie non ancora adolescente, nonché il padre e il marito di aver mentito sull'età di Nojoud in una seduta precedente, per discolparsi. Nel corso del dibattito Nojoud rifiuterà la proposta del giudice di riunirsi al marito dopo un intervallo di tre - cinque anni. Il 15 aprile 2008 il tribunale le accorderà il divorzio al prezzo di mille riyal (equivalenti a circa 360 euro) da dare al marito come risarcimento per la rottura del contratto matrimoniale. La somma verrà raccolta grazie ad una sottoscrizione organizzata dallo Yemen Times, a causa dell'indigenza della famiglia di Nojoud. Nel giugno 2015, ormai sedicenne, cambia ufficialmente il suo nome da Nujoud, che significa "nascosto", a Nojoom, che significa "stelle nel cielo". Secondo l'Unicef, ogni anno, nel mondo, 39mila bimbe diventano

mogli di uomini adulti. Nojoud Ali oggi ha 21 anni ed è una scrittrice e un'attivista contro i matrimoni precoci. È coautrice di un libro, diventato un bestseller, sulla sua vicenda, tradotto in 15 lingue. Dal suo libro è stato tratto un film, *La bambina sposa*, della regista Khadija al-Salami, uscito in Italia, nel maggio 2016.

**E.Cortese e M.Guida, M.A. Samson
1° A Rosia.**



DONNE CHE LOTTANO PER I DIRITTI UMANI

LA STORIA DI NADIA MURAD E IL SOGNO DI GIUSTIZIA PER IL SUO POPOLO



WWW.2DUERIGHE.COM

Nadia Murad è una giovane attivista per i diritti umani, nata nel nord dell'Iraq nel 1993, esattamente nella regione del Sinjar. Fa parte di una minoranza chiamata *yazida*, che, dal 2014, viene brutalmente perseguitata dall' Isis perché coloro che ne fanno parte sono ritenuti "adoratori del demonio" (cit.). Nadia è una giovanissima donna dal coraggio sovrumano; il coraggio di sopravvivere alla schiavitù e alle violenze sessuali a cui l'hanno sottoposta i militanti dello stato islamico. Nadia ha avuto il coraggio di fuggire dai suoi rapitori e di venire in Europa a raccontare al mondo la sua storia e quella del suo popolo, in nome della giustizia. Nadia sognava di diventare insegnante o aprire un salone di bellezza. La sua tranquilla esistenza però viene sconvolta, nell' Agosto 2014, quando il suo villaggio viene attaccato dai militari islamici. Incendiano le case, radunano i maschi adulti, uccidendoli a colpi di kalashnikov e rapiscono le donne. Per Nadia e centinaia di ragazze come lei, giovanissime, inizia un vero calvario. Vengono private di ogni dignità di essere umano; per i terroristi saranno solo merce da vendere o scambiare o da usare come schiave negli harem. Lei stessa nel libro *L'ultima Ragazza* scrive: "Il mercato degli schiavi apriva di notte (...), i militanti ci mettevano le mani addosso ovunque (...) toccandoci il seno e le gambe come se fossimo animali" (cit.). Il suo incubo è durato più di tre mesi, fatto di violenze e di abusi, fino a quando, un giorno, per caso e per fortuna, è riuscita a scappare, approfittando di una porta lasciata aperta da uno dei suoi rapitori. A salvarla è stata una famiglia di

sconosciuti, che l'ha nascosta per diversi giorni e le ha procurato un passaporto falso. E' riuscita a raggiungere un campo profughi e a chiedere asilo politico in Germania, dove vive attualmente. Una volta arrivata in Europa, si è sentita in salvo. E' da qui che ha iniziato a tracciare la sua nuova strada. Le tremende sevizie le hanno lasciato cicatrici sia nel corpo che nell' anima, ma, grazie al suo coraggio, non è rimasta in silenzio e ha deciso di mostrare le sue ferite al mondo. Ha avuto il coraggio di farsi portavoce del suo popolo e di tutte le vittime dell' ISIS. **Oggi Nadia è una donna libera** che, con coraggio, denuncia al mondo intero il **genocidio subito dal popolo yazida**: questo non lo fa per gridare vendetta, bensì per chiedere giustizia. Per questo coraggio, **Nadia Murad è diventata la prima donna irachena a ricevere, all'età di 25 anni, il Nobel per la pace, nel 2018: "per i suoi sforzi a mettere fine all'uso della violenza sessuale come arma nelle guerre e nei conflitti armati"** (cit.). Il suo sogno è quello di tornare a vivere nel suo villaggio, ma purtroppo non è ancora un luogo libero e sicuro.

D. FRIZZI E M. PIERUCCI III E-MONTICIANO



I DIECI GIORNI IN MANICOMIO DI ELIZABETH JANE COCHRAN: il giornalismo di inchiesta.

Elizabeth Jane Cochran, nota come Nellie Bly, divenne famosa per la sua prima inchiesta da infiltrata: era il 1887 e aveva ventitre anni, quando entrò nel manicomio femminile dell'Isola di Blackwell, vicino New York. Lei voleva raccontare la realtà, anche e soprattutto quella dura, delle carceri e dei manicomi e per fare questo bisognava introdursi nei luoghi poco accessibili e raccontare al lettore quel che non conosceva. Il manicomio non aveva una buona reputazione e fu per questo che il direttore del quotidiano "New York World", il signor Cockerill, le chiese di infiltrarsi e documentare l'esperienza manicomiale, le storie, i volti, quella realtà crudele, inumana. Fingendosi malata di mente, Elizabeth- Nellie fu portata nel manicomio femminile e vi rimase per dieci giorni; furono giorni sufficienti a capire che le voci infamanti su quel luogo fossero vere. Elizabeth vi entrò sotto il falso nome di "Nellie Brown" e sotto mentite spoglie osservò quello che accadeva a Blackwell. Venne sottoposta a una visita frettolosa e fu dichiarata incurabile e come lei, molte altre donne. Successivamente fu sottoposta nuovamente ad una visita medica dove fu dichiarata positivamente demente, un caso disperato e bisognoso di assistenza. Le venne decretato l'internamento a vita. Fu all'ora di pranzo che si rese conto della situazione: nell'aria gelida che arrivava dalle finestre aperte, le residenti livide per il freddo piangevano, parlavano da sole o sedevano rassegnate sulle panche, cercando di mandar giù una specie di tè rosato, dei pezzi di pane con sopra del burro nauseabondo e delle prugne mezza marce. Poi, le degenti venivano portate in una stanza fredda e umida, ognuna veniva spogliata e letteralmente buttata in una vasca piena di acqua gelida e sporca. Spesso non veniva loro permesso neppure di parlare, di cantare, né di scrivere o leggere: non erano ammessi quaderni, matite e libri. Nonostante questo, Nellie non avrebbe dimenticato mai quanto visto e vissuto. Quando uscì da quell' inferno, dopo dieci giorni dal suo ingresso, fu chiamata a comparire davanti a un giudice a cui lei raccontò quanto peso avesse nel cuore per aver lasciato tante donne, che non avevano mai compiuto alcun male, dentro le mura di quel manicomio. Da questa esperienza nacque un reportage, pubblicato in due



puntate, sul New York World. Il suo articolo fece venire a galla una realtà disumana e spesso sconosciuta. Una commissione, nel giro di poco, si impegnò a migliorare le condizioni di vita di quelle donne abbandonate e dimenticate e molti soldi vennero destinati ogni anno a questo progetto. Nellie Bly è stata una vera e propria pioniera dell'inchiesta inventando il giornalismo "sotto copertura".

C. Pascuzzo Classe 2 F Secondaria Rosia



ssssssssxdddcecefvvr obschamberger.comrrrrrr

PARLIAMO DI DISCRIMINAZIONE, DI AMORE, DI UOMINI, DI DONNE, DI PERSONE E DEI LORO SACROSANTI DIRITTI

L'amore che non osa pronunciare il proprio nome



Il 19 maggio 1897, lo scrittore Oscar Wilde usciva dal carcere di Reading Goal dopo due anni. L'accusa: sodomia.

L'Inghilterra vittoriana non lasciava spazio ad eccezioni. L'omosessualità era considerata non solo una malattia, ma addirittura un reato da punire con la reclusione. La situazione per il poeta precipitò a causa di una provocazione da parte del padre del suo amante, il quale inviò al suo club una nota con su scritto: "Ad Oscar Wilde, che si atteggia a sodoma". Pubblicamente umiliato, Wilde decise di citare in giudizio il marchese, per diffamazione. Dopo, per il poeta, il processo prese una piega inaspettata. Dalla parte dell'accusa passò alla parte dell'imputato. Ancora prima del verdetto, l'opinione pubblica reagì con durezza allo scandalo, i suoi spettacoli vennero cancellati e fu cancellato il suo nome dai manifesti. Affrontò il processo con grande arguzia. L'accusa presentò, come testimonianza della sua colpevolezza, anche alcuni scritti di lui e del suo amante. I comportamenti libertini del poeta portarono il giudice a condannarlo con il massimo della pena: due anni di detenzione. Per lui, i due anni vissuti in carcere furono un trauma: temeva di impazzire, poiché non poteva dedicarsi ai propri studi e implorava anche per una diminuzione della pena.

Purtroppo, ancora oggi, gli omosessuali non sono visti di buon grado, in Italia, come in molte altre parti del mondo. Per esempio, nel nostro paese, i matrimoni gay possono essere celebrati da pochi

anni, grazie alla legge sulle Unioni Civili del 20 maggio 2016. Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale di questa legge, il 21 maggio 2016, ovunque in Italia le coppie gay possono unirsi civilmente e possono accedere a tutti i diritti validi per il matrimonio, ad eccezione dell'adozione dei figli.

In alcuni paesi europei, invece, come ad esempio in Olanda, la situazione è più evoluta. La questione è delicata da molti punti di vista e se, almeno dal punto di vista legislativo, anche il nostro paese ha fatto passi in avanti, sotto certi aspetti ci sono ancora persone che, per ignoranza e per paura di ciò che è diverso o percepiscono come lontano da loro, devono fare molta strada. E' di pochi giorni fa la notizia di una scritta omofoba sul muro di una scuola di Ravenna: "**IL PRESIDE E' GAY**". Il Dirigente Scolastico, come risposta, ha deciso di non cancellare la scritta e ha dichiarato: "*ciò che offende non è la falsa attribuzione di una condizione, ma il fatto che uno studente del mio liceo l'abbia pensata come un'offesa*" e dopo ha detto: "*il bullismo omofobo è una vera piaga per gli adolescenti che vivono periodi di fragilità*". Per quanto mi riguarda, ritengo assurdo che, nel 2019, ancora si debba parlare di omofobia: prima di ogni altra identità, tutti noi siamo persone, con stessi diritti e stessi doveri, *tutti con un' unica certezza: quella di creare le condizioni perchè si possa vivere il più felicemente possibile, in piena onestà, evitando inutili discriminazioni.*

Chiara Pascuzzo 2F ROSIA



La nostra Costituzione attraverso Dichiarazioni dei Diritti e rivoluzioni

Analizzando il testo della Costituzione italiana, entrata in vigore nel 1948, ci rendiamo conto come, su certi principi fondamentali e democratici, questo testo si ispiri ad alcuni valori centrali dell'illuminismo, riaffermati e diffusi successivamente nel corso delle rivoluzioni americana prima e francese poi. Entrambe queste rivoluzioni del Settecento si ispiravano ai grandi principi illuministici di libertà, di uguaglianza, di solidarietà, tanto che gli storici definiscono queste rivoluzioni come "figlie" dell'Illuminismo, ossia frutto di una presa di coscienza dei diritti fondamentali dell'uomo.



La rivoluzione americana ha visto scontrarsi le colonie inglesi contro la madrepatria con una volontà che era soprattutto quella della conquista dell'indipendenza dall'Inghilterra. Quella francese andò anche oltre nell'affermazione di diritti che non si limitavano a quelli di un popolo, ma si ponevano come valori universali di libertà, uguaglianza e fraternità, i quali avrebbero favorito cambiamenti sociali e politici profondi nelle società europee. Gli storici pongono per questa ragione la Rivoluzione francese come l'inizio della storia contemporanea. Dalle Rivoluzioni americana e francese emersero delle dichiarazioni che risultano molto attuali anche oggi, pur a distanza di tre secoli. Basta soffermarsi su alcuni passi della Dichiarazione d'Indipendenza, scritta da Thomas Jefferson nel 1776 nel corso della Rivoluzione americana e sulla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino, emanata in Francia dall'Assemblea Nazionale Costituente il 26 Agosto 1789. La Dichiarazione di Indipendenza cita i seguenti principi: "tutti gli uomini sono stati creati uguali [...] essi sono dotati dal loro Creatore di alcuni Diritti inalienabili [...] questi sono la Vita, la Libertà e la ricerca della Felicità". Allo stesso modo, la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino, riporta i seguenti valori: "Gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali nei diritti [...] La legge è l'espressione della volontà generale [...] Le libertà riguardano proprietà, sicurezza e resistenza all'oppressione [...] Ogni cittadino può dunque parlare, scrivere e stampare liberamente [...]". Anche la Costituzione francese, stilata il 24 giugno 1793, citava alcuni principi fondamentali dell'Illuminismo, affermati da Voltaire, da Montesquieu e da Rousseau e presenti tuttora anche nella nostra Costituzione italiana. Dalla Costituzione francese del 1793:

Art. 3 "Tutti gli uomini sono uguali per natura e davanti alla legge."
 Art. 21 "I soccorsi pubblici sono un debito sacro. La società deve la sussistenza ai cittadini disgraziati, sia procurando loro dei lavori, sia assicurando i mezzi di sussistenza a quelli che non sono in età di poter lavorare."
 Art. 22 "L'istruzione è il bisogno di tutti. La società deve



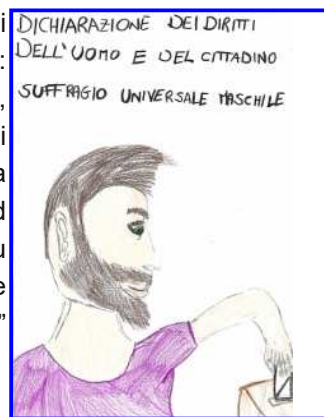
Disegno di Adriana Mukaj e Ilia Rosia

mettere l'istruzione alla portata di tutti." Questi sono solo alcuni degli articoli del testo costituzionale del 1793 e non si può non riconoscere quanto la nostra Costituzione vi si avvicini. Così leggiamo infatti nel testo fondamentale dello Stato italiano:

Art. 2 "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale".
 Art. 3 "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese."

Per concludere e per comprendere perché la Rivoluzione francese sia considerata dagli storici un crocevia verso la storia contemporanea, si riporta il pensiero proprio di un famoso storico, Georges Lefebvre: "La Rivoluzione francese trasmise alla propria opera un carattere universale [...] Non proclamò soltanto la repubblica: istituì il suffragio universale [sia pure solo maschile]. Non si accontentò della tolleranza: riconobbe la libertà di coscienza, ammise i protestanti e gli ebrei nella vita politica e riconobbe a ciascuno il diritto di non aderire ad alcuna religione. [...] Essa fu innanzitutto la rivoluzione dell'uguaglianza [...] (citato da I Nodi del tempo, Lattes Editore).

Emma Zucca, Tommaso Dragoni e Matteo Berti, Alice Agnello - Classe IIA Secondaria Rosia



LA SPERANZA NAUFRAGATA.

La storia di uno dei tanti ragazzi che ha perso la vita alla ricerca di un futuro migliore.

Il 18 aprile 2015, un naufragio nel Mar Mediterraneo, il più grande dal dopoguerra ad oggi, ha portato alla morte circa mille persone, che emigravano verso l'Europa alla ricerca di una vita migliore. Una delle vittime è un ragazzino di 14 anni, del Mali, ritrovato in mare, con la pagella piegata con attenzione e cucita nella giacca. L'ha conservata lì, probabilmente con orgoglio, perché era la pagella di un bravo studente, che sperava di fare una buona impressione a chi lo avesse accolto e magari, quella pagella, in qualche modo era un pezzo del suo essere persona. Ci siamo chiesti cosa porteremmo noi se dovessimo partire, all'improvviso e lasciare la nostra terra, le nostre case, i nostri cari, le nostre abitudini. Cosa porteremmo con noi, per contraddistinguerci, per rimanere attaccati alla nostra identità? Abbiamo risposto in tanti modi diversi: una foto della famiglia, un oggetto che rappresenti il posto da cui proveniamo, un braccialetto, un regalo dei genitori, un bambolotto di quando eravamo piccoli, il pianoforte, qualcosa che ricordi la contrada. La pagella, per questo nostro coetaneo, rappresentava la sua identità, il non volersi perdere del tutto. E' stato trovato da Cristina Cattaneo, medico legale del laboratorio del Labanof di Milano, che ha scritto anche il libro "Naufraghi senza volto", dove racconta le storie delle tante vittime dei naufragi nel Mar Mediterraneo. *"Mentre tastavo la giacca, sentii qualcosa di duro e quadrato. Tagliammo dall'interno per recuperare, senza danneggiarla, qualunque cosa fosse. Mi ritrovai in mano un piccolo plico di carta composto da diversi strati. Cercai di dispiegarli senza romperli e poi lessi: Bulletin scolaire e, in colonna, le parole un po' sbiadite mathematiques, sciences physiques... Era una pagella. "Una pagella, qualcuno di noi ripeté a voce alta."* (cit. *Naufraghi senza volto* di Cristina Cattaneo). Il fenomeno migratorio è sempre esistito, fin dall'antichità; ancora oggi, molte persone scappano dai loro paesi a causa delle guerre, della fame, delle persecuzioni,

della mancanza delle libertà fondamentali e alla ricerca di un futuro migliore. Il ragazzino del Mali, di cui non conosceremo mai l'identità, né cosa volesse fare, certamente avrebbe potuto vivere e dare un contributo alla nostra società. A parer nostro, ogni essere umano ha il diritto di vivere e di vivere libero, ha il diritto al lavoro, all'istruzione, ad avere un luogo sicuro dove poter stare, ha il diritto di vivere nel miglior modo possibile e quindi ha il diritto alla dignità. Accogliere è un dovere morale e anche costituzionale per l'

Italia, per l'Europa e per il resto del mondo, ma in questo momento, i governi non riconoscono l'accoglienza dello straniero come una priorità umanitaria.

III F ROSIA



7 FEBBRAIO: UNA GIORNATA CONTRO IL BULLISMO RIFLETTIAMO INSIEME

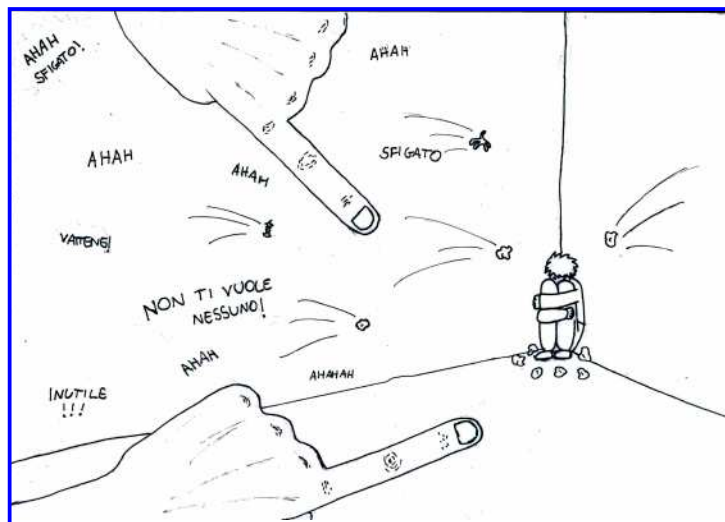
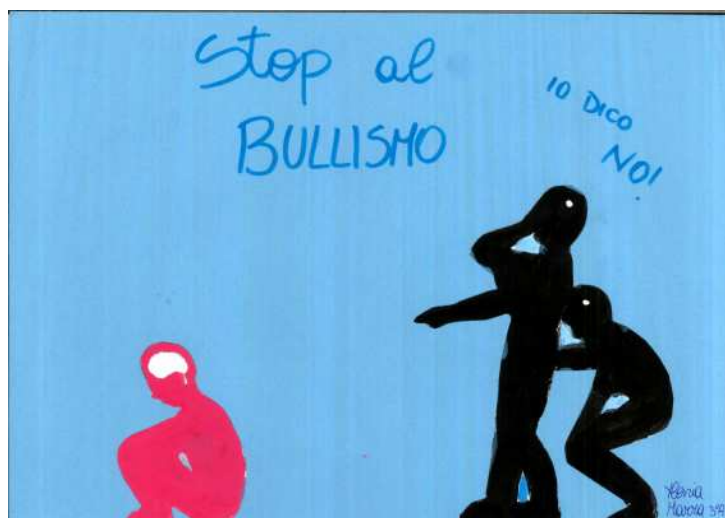
Pochi giorni fa, il 7 febbraio, è stata la giornata contro il bullismo e il cyber bullismo ed io e la mia classe abbiamo visto dei video che trattavano questo argomento e le sue conseguenze, che purtroppo, spesso, sono molto gravi. Il video che abbiamo visto, da cortometraggi a pubblicità progresso, passando per storie realmente accadute, raccontate da bulli e talvolta ex-bullizzati, sono state molto toccanti e mi hanno suscitato forti emozioni: perlopiù tristezza, ma anche rabbia e senso di ingiustizia. Mi hanno fatto riflettere molto, ho ripensato a tutto quello che avevo visto e sentito in classe, durante il mio ritorno verso casa e mi sono sentito triste. Ho pensato: <<E se fossi stato io ad essere offeso, deriso, picchiato da tutti i miei compagni o presunti amici?>>.

Mi sono chiesto: <<Come si sentono le persone vittime di bullismo?>> Male, molto male: finché si scherza va bene, ma poi quando si supera il limite iniziano i problemi. E qual è il segno secondo il quale si oltrepassa il limite dello scherzo "sano" e si arriva a bullizzare qualcuno? I ragazzi che vengono derisi, offesi o che subiscono atti di bullismo si sentono inferiori, diversi, peggiori rispetto ai loro coetanei e continueranno a ritenersi tali fin quando non arriverà un aiuto esterno, magari un adulto, un genitore o un insegnante. Purtroppo, talvolta, questo aiuto arriva troppo tardi o in certi casi non arriva.

Non è facile capire se qualcuno sia vittima di bullismo, perché raramente chi viene bullizzato ne parla, spesso preferisce tenersi tutto dentro, non riesce a comunicarlo ad un adulto o ad un altro coetaneo, perché si vergogna o ha paura. Oltre ai bulli e alle vittime, un ruolo importante nelle dinamiche degli atti di bullismo lo svolgono gli "spettatori", che assistono agli atti di forza e violenza compiuti dai bulli. Gli spettatori rimangono spesso indifferenti, mentre io credo che si debba essere empatici (l'empatia è la capacità di mettersi nei panni dell'altro), perché come già detto, la vittima non denuncerà facilmente gli atti di bullismo subito; quindi, è dovere di chi assiste ad atti di violenza, fisica o psicologica, ai danni del più debole, denunciare, far uscire allo scoperto i colpevoli, per evitare una drammatica fine per le vittime. Sono molti, infatti, i casi di suicidio da parte di chi ha subito atti di bullismo.

Come si fa a capire quando uno scherzo è andato oltre? Intanto gli scherzi non devono causare danni e sofferenza a nessuno e, normalmente, avvengono una volta soltanto, così tanto per scherzare, appunto; quando uno scherzo avviene con frequenza costante e prendendo di mira sempre una stessa persona, allora quella persona rischia di diventare una vittima, perché non si diverte più, anzi. E' lì che lo scherzo si trasforma in un vero atto di bullismo, è lì che uno scherzo inizia ad andare oltre il limite accettabile. Mi raccomando, se assistete ad un atto di bullismo non rimanete lì impalati, ma andate subito a parlarne con un adulto. Così facendo salverete la vittima da futuri atti di bullismo e dimostrerete di avere più coraggio e di essere più giusti di chi rimane a guardare!

Alessio Macolino III A Rosia



L'abbraccio che sconfigge i bulli

I MILLE NODI E UN BULLO



Martedì 5 Febbraio 2019 è stata la Giornata del Safety Internet Day e noi della classe 5B della Scuola Primaria "G. Rodari" di San Rocco a Pilli abbiamo visto il video del monologo sul bullismo recitato da Paola Cortellesi, con l'accompagnamento di Marco Mengoni con la sua canzone "Guerriero". La storia racconta la vita di un ragazzo,

Giancarlo Catino, che nel tempo ha capito che quello che gli facevano i suoi compagni di classe non era un gioco, ma tanti atti di bullismo. Lui ha sofferto tanto, ma alla fine ha trovato il coraggio di affrontare il suo "nemico" e ci dice: "L'ho guardato fisso negli occhi e ho pensato che volevo sconfiggerlo. Così l'ho abbracciato ... e ho vinto io". Poi abbiamo visto un video realizzato dai nostri compagni della Scuola Secondaria di I grado di Rosia, in cui i protagonisti fingevano di "bullizzare" due bambini che si sono abbracciati per un regalo, facendo girare la loro foto su tutti i cellulari.

Questi video ci hanno mostrato cosa significano veramente bullismo e cyberbullismo. Abbiamo capito che questi fenomeni sono brutti ed è necessario stare attenti, non aver paura e raccontare a un adulto quello che è successo, perché così si può intervenire e fermare questi atti.



Il 7 febbraio è stata la Giornata nazionale del bullismo e siamo andati in tutte le classi del nostro plesso a regalare braccialetti blu, come simbolo contro il bullismo; per spiegare meglio il significato della parola bullismo, abbiamo letto un pensiero scritto da noi e abbiamo mimato scene di bullismo: picchiare, calciare, offendere e minacciare attraverso dispositivi elettronici, chat e foto imbarazzanti.

E' stata un'esperienza emozionante perché abbiamo coinvolto tutti gli altri bambini della scuola e i loro maestri. Ogni classe ci ha raccontato il lavoro fatto e ha attaccato un fiocco blu davanti alla propria porta.



In attuazione della Legge n. 71/2017 recante "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo", il MIUR ha adottato le Linee di orientamento, che seguono le Linee Guida del 2015, per rispondere alle nuove sfide educative e pedagogiche, legate all'evoluzione delle nuove tecnologie.

L'Istituto Comprensivo "Ambrogio Lorenzetti" sta muovendosi con piccoli passi per sensibilizzare i propri alunni verso il contrasto al bullismo e al cyberbullismo, anche con il supporto del sito Generazioni Connesse e l'intervento della Polizia Postale. Inoltre supporta l'azione degli insegnanti con materiale e formazione sulle tematiche inerenti i due fenomeni.

Alessandra Bogi Referente Cyberbullismo
Marinella Milanese Referente Bullismo

UN FENOMENO SOCIALE IN GRANDE ESPANSIONE: IL BULLISMO E IL CYBERBULLISMO

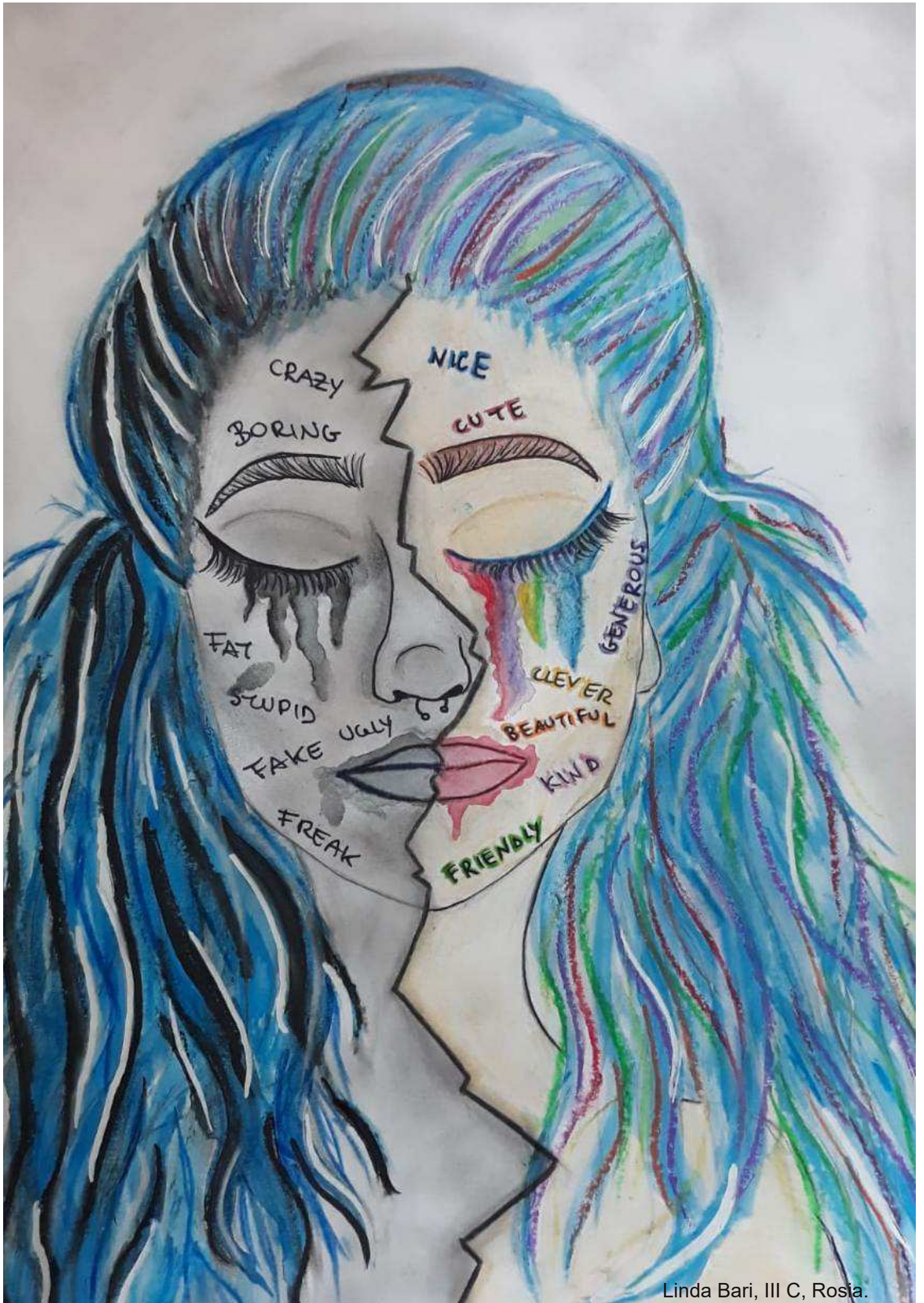
La profonda solitudine di vittime e carnefici.

Come aiutare i giovani: il difficile compito di genitori ed educatori

Al giorno d'oggi quanti giovani si sentono fieri di essere considerati dei bravi ragazzi? Molto pochi. Oramai ritengono sia un titolo da perdenti; preferiscono assumere un comportamento da persone dure e insensibili per imitare certi coetanei ed essere meglio accettati all'interno del gruppo. Spesso nasce così, un fenomeno sociale che si sta espandendo a macchia d'olio: il bullismo. Negli ultimi anni è diventato socialmente allarmante, perché sta assumendo, anno dopo anno, proporzioni spaventose. Con il termine bullismo s' intende definire un comportamento aggressivo, sistematico e ripetitivo nei confronti di chi non è in grado di difendersi. Gli atti di bullismo sono molto diversi: a volte si tratta di violenza fisica, altre volte di violenza psicologica, ma il risultato è sempre lo stesso; la vittima si sente sola, isolata, colpevole, pensa di non avere né amici, né vie di fuga dalla propria condizione e il più delle volte, per paura di ritorsioni da parte del bullo, o della cerchia dei suoi amici, oppure per vergogna, non si confida con nessuno. E questo è l'errore più grande perché il silenzio non aiuta a risolvere il problema, anzi lo aggrava. Spesso infatti, accade che alcune vittime di bullismo, esasperate, cadano in depressione e talvolta, nelle situazioni più complesse, decidono anche di togliersi la vita. Solitamente all' interno di una dinamica di bullismo sono ben definiti: da una parte c'è il bullo, ossia colui che ha dei comportamenti violenti fisicamente o psicologicamente nei confronti della vittima, di cui spesso è coetaneo e dall'altra parte c'è colui che appunto subisce tali atteggiamenti. C'è poi un terzo ruolo: quello degli spettatori, che, c'è da augurarsi, non restino indifferenti di fronte agli atti di bullismo, divenendo di conseguenza complici del bullo. I bulli si ritengono dei leader; per comandare e manipolare hanno bisogno di qualcuno più debole e che non faccia parte del gruppo, per coprirlo di insulti, prese in giro, per deriderlo e ferirlo, in qualsiasi modo. Molto spesso, a differenza di quanto si possa credere, dietro la figura del bullo, si nascondono ragazzi fragili e insicuri, con problemi familiari, affettivi e sociali che, esercitando atti di violenza e di prevaricazione, cercano una via per richiamare l' attenzione di cui hanno un disperato bisogno. Il comportamento del bullo è spesso rafforzato dal gruppo dei bulli "gregari". Quasi sempre, infatti, gli episodi di bullismo avvengono in presenza del gruppo di coetanei, i quali nella maggior parte dei casi non intervengono, per la paura di diventare vittime essi stessi o per semplice indifferenza. Gli spettatori hanno un ruolo molto importante, poiché, a seconda del loro atteggiamento, possono favorire o frenare il bullo. Recentemente, con la sempre più crescente diffusione delle nuove tecnologie e di Internet, social in particolare, il bullismo sta assumendo forme e caratteristiche differenti ed è conosciuto con il termine di Cyberbullismo. Il bullo invia messaggi offensivi alla vittima tramite sms o in chat, oppure la

fotografa o la filma a sua insaputa e poi invia le immagini ad altri per diffamarla o minacciarla, attraverso il ricatto. Questa forma di violenza è ancora più subdola e complicata da fermare, perché il bullo può crearsi un'identità segreta. Per difendersi, ma anche per essere certi di non passare più o meno inavvertitamente dalla parte del carnefice, è quindi fondamentale usare in modo corretto i social. Per comprendere le proporzioni di questo fenomeno basta sentire un notiziario, sfogliare un quotidiano o vedere un telegiornale: ogni giorno nelle scuole, nelle piazze e nei luoghi di ritrovo si verificano episodi di violenza e umiliazione tra i giovani. E' di pochi mesi fa la notizia di una ragazzina tredicenne della provincia di Venezia, vittima di cyberbullismo. La ragazza frequentava la seconda media e da molto tempo era tormentata da foto e video che la riprendevano mentre era oggetto di prese in giro ed insulti da parte di alcuni coetanei compagni di scuola. Le immagini e i video venivano poi messe in rete, tramite le chat. La madre preoccupata si era rivolta ai carabinieri presentando una denuncia e la cosa era arrivata anche alla dirigente scolastica, ma a nulla era servita la denuncia. La ragazza disperata, aveva cominciato a compiere atti di autolesionismo, fino a quando, il 17 aprile dello scorso anno, poco prima di mezzogiorno, mentre si trovava a scuola, ha chiesto alla professoressa di poter andare in bagno. Una volta arrivata si è gettata dalla finestra del bagno che si trovava al secondo piano. Le conseguenze di quel lancio per fortuna non sono state mortali, ma hanno messo in evidenza tutta la sofferenza e il dolore della vittima. Un altro caso di bullismo che lascia sconcertati è quello di cui è stato vittima **Michele Ruffino**, un ragazzo diciassettenne di Torino che, il 23 febbraio scorso, si è tolto la vita gettandosi da un ponte. La vittima veniva insultata e offesa ripetutamente da alcuni ragazzi suoi coetanei. Stando alle lettere ritrovate, Michele scriveva che quei ragazzi stavano facendo sbiadire i suoi sogni e che il suo non era più un vivere, ma un sopravvivere. Lo deridevano chiamandolo anoressico, depresso e asociale e lo istigavano al suicidio dicendogli che la sua vita era inutile. Dopo la morte di Michele i genitori hanno creato un'associazione con lo scopo di aiutare altri ragazzi vittime di bullismo. Alla base del bullismo, vi è sicuramente un problema di inclusione sociale. Da questo punto di vista potrebbe quasi sembrare che bulli e bullizzati si trovino dalla stessa parte, impauriti e potenzialmente o realmente soli. Di fondamentale importanza resta il ruolo dei genitori, degli educatori e degli insegnanti, che hanno il compito di guidare ed educare noi ragazzi. Servirebbe forse un programma scolastico attento all'inclusione di tutti gli alunni di ciascuna classe. Ogni studente dovrebbe capire che fare parte di un gruppo è un piacere, ma anche un onere, che non si deve additare chi è diverso e che non bisogna restare in silenzio solo perché non sta succedendo a noi.

Raccioppoli Gennaro II F Rosia



Linda Bari, III C, Rosia.

Bullismo e cyber-bullismo, come difendersi? Ce lo spiegano gli esperti della polizia postale

Le seconde B e C della media di Rosia raccontano l'incontro tenutosi a scuola il 5 febbraio

- Lo scorso 5 febbraio, in occasione della giornata nazionale del bullismo e cyber-bullismo, le classi seconde della scuola sono state coinvolte in un incontro con la polizia postale. Si è parlato dei diversi tipi di bullismo e soprattutto del corretto utilizzo di internet, una cosa alla quale non sempre siamo preparati.
- Il bullismo può essere una forma di violenza fisica o psicologica, mentre il cyber-bullismo è un tipo di violenza psicologica che utilizza gli apparecchi elettronici (internet, il computer e il telefonino).
- Gli attacchi fisici possono fare meno danni di quelli psicologici perché questi ultimi incidono

sull'autostima del ragazzo. Alcuni segnali di questa situazione possono essere un calo nei voti e una minore voglia di uscire.

- Anche un semplice 'like' messo ad un commento ostile nei confronti di qualcuno può essere considerato un atto di bullismo e può ferire la vittima in modo pesante. Quindi, se non vogliamo essere complici dei bulli, dobbiamo pensare molto bene a quello che facciamo sui social.
- Mi ha colpito quello che ci ha detto la polizia postale sull'uso di internet e del telefonino. Mentre i nostri genitori ci insegnano a camminare, a parlare ecc., nessuno ci insegna a utilizzare internet. Internet è

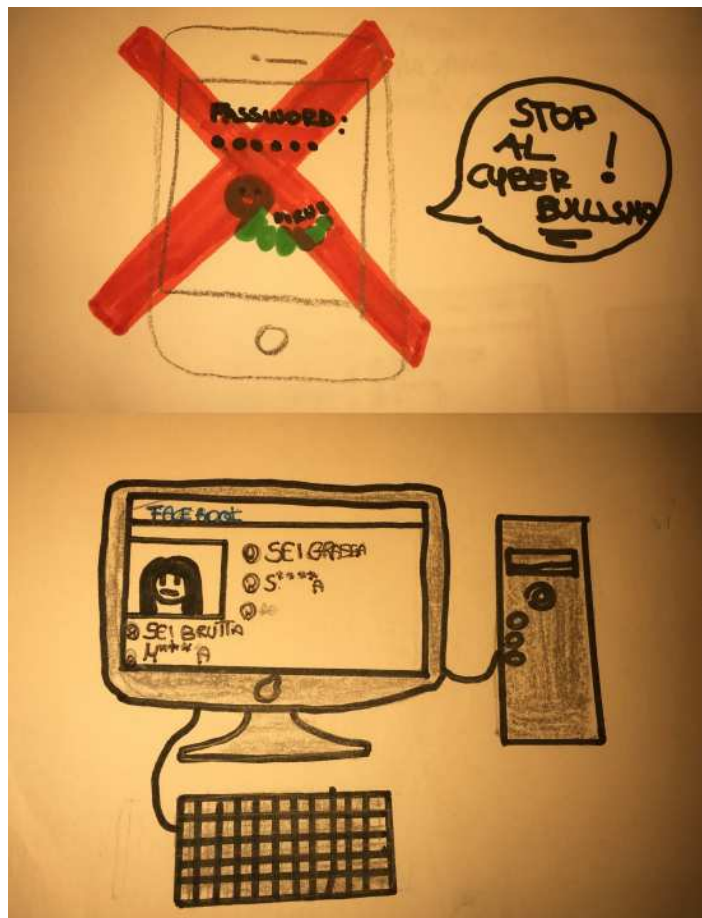


Foto tratte dal sito web ufficiale della polizia postale (<http://www.commissariatodips.it>). In alto disegni realizzati dai ragazzi di seconda media (classi) B e C di Rosia.



entrato nelle nostre vite da pochi anni e una volta non esisteva, quindi i nostri genitori non sempre sono capaci di spiegarci come utilizzarlo in maniera sicura.

- I poliziotti ci hanno fatto degli esempi e ci hanno mostrato dei video. In uno di questi video una ragazza, che era un po' sovrappeso, fin dalle elementari era vittima dei bulli che la prendevano in giro per il suo aspetto fisico. Gli atti di bullismo contro di lei aumentavano progressivamente col passaggio alle scuole medie e poi alle superiori. Alla fine la ragazza trovò il coraggio di parlarne ai genitori e ai professori, che la aiutarono ad uscire da

questa situazione.

- Mi ha colpito molto il video sulla ragazza cicciettella che veniva bullizzata. Per anni ha subito violenze e brutti scherzi, come foto imbarazzanti del viso o del sedere che poi i compagni di classe pubblicavano su un falso profilo Facebook per prenderla in giro. Lei ha superato tutto ciò ma ci sono ragazzi che si suicidano o vogliono morire.
- La polizia postale ci ha detto di stare molto attenti a quello che si pubblica su internet e sui social, perché le informazioni, le foto e i video, una volta pubblicati, non sono più controllabili e non sappiamo quando, come o da chi potranno essere utilizzati.

L'incontro con la Polizia Postale al Lorenzetti di Rosia

Alcune regole per un corretto uso del digitale



Disegno di Elena Pasqualetti Cl. IIA Secondaria Rosia

Il giorno 5 febbraio 2019 tutte le classi seconde della Scuola Secondaria di Rosia hanno incontrato due funzionari della Polizia Postale.

Queste persone sono venute a scuola per spiegarci cosa è il "Bullismo" e cosa è il "Cyberbullismo". Ci hanno anche spiegato la differenza fra queste due parole:

1) Bullismo: è il fenomeno che si verifica quando qualcuno viene preso di mira con l'intento di fargli del male fisicamente o psicologicamente in modo ripetuto e intenzionale.

2) Cyberbullismo: è il fenomeno che si verifica online attraverso messaggi e critiche che i "bulli" inviano a delle persone per offenderle, deriderle e perseguitarle.

Proprio in merito al cyberbullismo, la Polizia Postale ci ha fatto vedere dei video come esempio di cosa può succedere in internet.

In un video veniva mostrata una ragazza di nome Flavia che è stata bullizzata, per tre anni di seguito, alle scuole medie. Alcune ragazze della sua classe le hanno fatto una foto mentre lei era andata a un'interrogazione e poi, senza che Flavia lo sapesse, hanno postato quella foto sui social. Dopo pochi giorni Flavia ha iniziato a essere maltrattata dai compagni: quando passava lo scuolabus, dei ragazzi la buttavano in mezzo alla strada, quando stava seduta su un muretto gli stessi ragazzi gli lanciavano lo zaino a terra. In pratica, questa ragazza ha vissuto un'adolescenza terribile, ma ora Flavia è riuscita a uscire da questo problema e adesso ha tutti gli amici che prima non aveva.

Un altro video che la Polizia Postale ha mostrato ai ragazzi è quello che ha come protagonista una ragazza, la quale, appena arrivata a scuola, ha messo in una bacheca una sua foto e dopo un po' i ragazzi e le ragazze che passavano di lì prendevano la sua foto e la

facevano vedere a tutta la scuola per deriderla. La ragazza dopo poco decise di togliere la sua foto, ma, visto che ormai la avevano vista tutti, era molto difficile arrestare il fenomeno che si era innescato.

Questo ci spiega che bisogna stare attenti quando postiamo delle foto e prima di farlo bisogna pensare a quali immagini decidiamo di postare e a quali pericoli ci possono essere sui social.

I funzionari della Polizia Postale ci hanno anche spiegato come usare il cellulare e altri dispositivi digitali in modo da difendere sempre la nostra privacy osservando regole fondamentali che tutti devono conoscere e che elenchiamo qui di seguito:

- 1) *Impostare una password o un pin nei nostri dispositivi per proteggere le nostre informazioni personali contenute in essi.*
- 2) *Non conservare pin o dati personali all'interno del tuo dispositivo, se l'accesso non è protetto da un codice.*
- 3) *Fare attenzione quando si entra nei siti per evitare quelli rischiosi.*
- 4) *Fare attenzione a non attivare spam.*
- 5) *Fare attenzione a cosa si "posta" sui social, perché una foto - dopo averla "postata" - non può più essere rimossa definitivamente, in quanto ormai l'hanno vista tutti e si potrebbe, per questo, diventare vittima di cyber bullismo.*
- 6) *Quando si installano delle applicazioni occorre prestare attenzione a non esporre e a non concedere i dati personali.*

Elisa Morabito, Rea Lako, Sabrina Giulietti, Kevin, Elena Pasqualetti, Kevin Mancuso, Leonardo Cipriani, Claudio Giancontieri, Linda Russo - Classe IIA Secondaria Rosia



Disegno di Claudio Giancontieri II A Rosia

MAI PIU' UN BANCO VUOTO. UNA PUBBLICITA' PROGRESSO PER RACCONTARE LA STORIA DI CAROLINA PICCHIO.



“Mai più un banco vuoto” rappresenta un vero appello affinché non vi siano più vittime né carnefici, perché non accadano più storie come quella di Carolina e nessun ragazzo resti solo ad affrontare il suo disagio, il suo dolore, senza riuscire a trovare altra via d’uscita a parte la morte. Oggi se Carolina-Stefania fosse viva, a scuola, ci sarebbe una ragazza in più e un banco vuoto di meno!

Raccioppoli Gennaro
II F ROSIA

“Mai più un banco vuoto” è un cortometraggio originale ed emozionante ispirato alla vera storia di Carolina Picchio e dedicato a tutte le vittime di cyberbullismo. Il filmato si apre con Stefania, questo è il nome di fantasia della protagonista, che se ne è andata da Varese e si è trasferita in un’altra città e in un’altra scuola.

La ragazza racconta ai nuovi compagni la sua storia, una storia di cyberbullismo. Una sera ad una festa, dopo aver bevuto qualche bicchiere di troppo, sviene ed alcuni suoi presunti “amici” fingono di abusare di lei e postano il video in rete. Le conseguenze di tutto ciò sono drammatiche: Carolina-Stefania viene contattata da centinaia di persone che la umiliano ancora di più, la insultano e la denigrano.

Sopraffatta e sempre più sola non ce la fa più e un giorno saluta suo padre scrivendogli per la prima e l’ultima volta: “**TI AMO, PAPA**” e fa la scelta definitiva di buttarsi giù nel vuoto. Scrive qualche riga prima di suicidarsi: “**Le parole fanno più male delle botte. Ma a voi non fanno male? Siete così insensibili?**”.

Una storia questa, tragicamente vera, che ha visto come protagonista Carolina, una ragazzina quattordicenne di Novara.

La ragazza, ha bevuto un pò un troppo ad una festa e dei coetanei hanno finto di avere un rapporto con lei, riprendendola, mentre ha perso. I ragazzi hanno quasi tutti un’età compresa tra i 13 e i 15 anni. Il video di quelle false molestie finisce in rete e per lei comincia l’inferno degli insulti e degli scherni. Carolina non ha retto a tutto ciò e il 5 gennaio 2013 ha deciso di togliersi la vita gettandosi dal balcone di casa sua.



L'ANGOLO DELL'ARTE



T
O
S
C
A

G
I
U
S
T
I
N
I
A
N
I

I
I
B

R
O
S
I
A

Khoudia Diop.

La modella dalla pelle incredibilmente nera.

Da vittima dei bulli a star del web



Khoudia Diop è una modella senegalese poco più che ventenne. Ha dovuto a lungo combattere contro la cattiveria ed i pregiudizi della gente a causa del colore della sua pelle. Noi viviamo in un'epoca dove il colore della pelle è ancora capace di creare barriere insormontabili. Ci sono persone che ancora oggi parlano a suon di insulti e discriminano gli altri, lasciando ferite

aperte: questo è sintomo di discriminazione, spesso dovuta a pregiudizi. Khoudia Diop è una delle numerose vittime di **bullismo razziale**, vissuto sulla propria pelle, nell'età più delicata della vita, per ciascuno di noi: l'adolescenza. Pur essendosi ormai affermata come modella, riceve ancora, talvolta, attraverso i social e la rete, offese e insulti. «Sono stata presa in giro moltissimo per il colore della mia pelle», ha raccontato. «Lo hanno fatto alcuni bambini quando ero più piccola, e ancora oggi ricevo commenti negativi via internet». Chioma riccia, un sorriso contagioso e di una bellezza rara, oggi Khoudia è una modella affermata. Soprannominata sui social «la dea della melanina» per la sua pelle color caffè, vive tra Parigi e New York, con una nuova consapevolezza, che non ha mancato di diffondere attraverso i social. E' la consapevolezza del **valore inestimabile della diversità come tesoro prezioso** che bisogna imparare, non solo ad accettare, ma ad amare. **Tosca Giustiniani, 3B Secondaria Rosia**

L' ANGOLO DELL' ARTE



Disegno in alto a sinistra: di L. Cipriani; i due disegni in alto a destra: T. Dragoni. In basso: disegni di A. Agnello. Tutti alunni di II A Secondaria Rosia

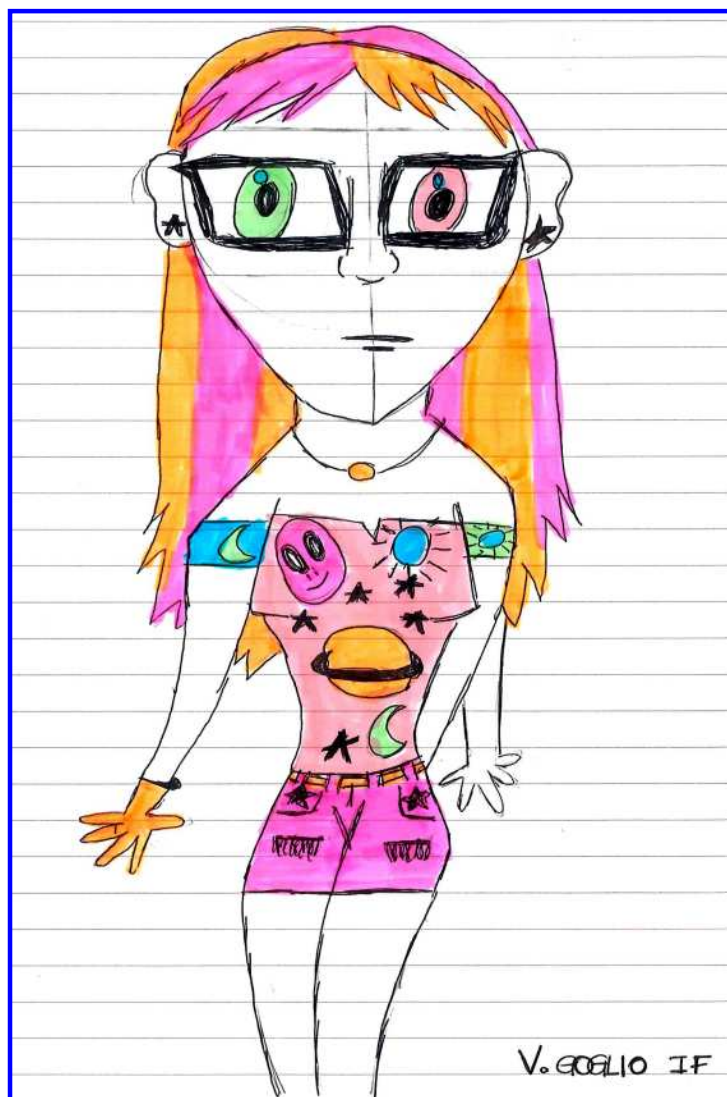
IO, LA SUPEREROINA DELL'AMICIZIA.

Una storia che racconta di amicizia e di piccole-grandi sofferenze.

Ero nel bosco quando ho visto un fiore strano: grande e blu. Mi sono avvicinata, l'ho toccato ed è "partita" una luce.

Mi sono ritrovata a casa, potevo volare e avevo una forza incredibile. Sono ritornata là, nel luogo dove avevo trovato quel fiore magico, ma al suo posto c'era un alieno in miniatura che mi ha detto di avermi dato i poteri per combattere e uccidere le persone alte. L'alieno detestava le persone alte, perché gli ricordavano, ogni volta, anche solo incorrociandole per strada, che lui era basso basso. Ho detto all'alieno che non avrei ucciso le persone alte, ma che sarei volata ad incontrarle e avrei detto loro di non prendere più in giro le persone basse. Lui ha accettato. Ho insegnato all'alieno e alle persone alte che il vero super potere è l'amicizia!

V. GOGLIO I F-ROSIA



L'ANGOLO DELL'ARTE



Lorenzo Fumanti Classe II B Secondaria Rosia

LUPI NEI DINTORNI DEI PAESI: “C’è da preoccuparsi?”

Si sono verificati diversi avvistamenti di lupi, nel circondario dei paesi. Quello che si chiede la maggior parte degli abitanti è: “Sono innocui o c’è da preoccuparsi, come ci si deve comportare?” Ebbene, per ora non hanno creato nessuna confusione, ma bisogna sempre stare attenti, perché il lupo è un predatore. Comunque, possono essere pericolosi prevalentemente in branco o con presenza di cuccioli.

Gli avvistamenti si sono concentrati tra Ottobre e Novembre.

I lupi avvistati hanno prevalentemente pelliccia grigio-rossastra. Alcune persone sono scettiche di che specie si tratti. Si tratta solo del lupo appenninico, che prende quel colore della pelliccia nel periodo autunnale? Ma ci sono anche lupi con la pelliccia nera. Tutto questo è dovuto a delle ripopolazioni dell’anno scorso nei pressi di Pentolina. Facendo conto degli avvistamenti, si può dire che prediligono i boschi di latifoglie e arbusti. Nei pressi di Palazzetto si sono avvistati dei cuccioli a pochi metri dalle case. Alcune persone riferiscono che un branco di 6-7 esemplari si è stanziato lungo il corso del fiume Merse, e nei boschi fino alla fattoria di Luriano. Però, non si tratterebbe solo di lupi, perché, secondo anche altri avvistamenti avvenuti in Toscana e in provincia di Siena, c’è un’altra specie: l’incrocio tra cane e lupo. Questi incroci, probabilmente, sono avvenuti tra lupi appenninici e cani pastore dispersi dagli allevatori. La cosa negativa è che questa specie, derivante da animali

addomesticati, non teme l’uomo e si avvicina più facilmente alle case, quindi potenzialmente più pericolosa.

I lupi sono stati trovati e avvistati maggiormente dai cacciatori che praticano la caccia al cinghiale, e testimoniano che questo predatore fa scappare ogni altro animale del bosco. Solo un cinghiale adulto, maschio, sarebbe in grado di affrontarlo, a

meno che il lupo non sia in branco. Inoltre, quest’ultimo, è una specie protetta e non può essere cacciata, ma si possono solo controllare gli spostamenti grazie a apparecchi.

La presenza di questi animali ha causato un problema agli allevatori, per gli attacchi al bestiame. Sarebbe auspicabile che gli appositi Enti si occupassero di questa situazione.



Pietro Fineschi 1° D Secondaria Chiusdino

PLASTICA E SPAZZATURA INQUINANO LE ACQUE: NE VA DELLA VITA DEGLI ANIMALI

A causa dell’immenso accumulo di plastica e spazzatura, che non viene riciclata o non impiegata in altre attività di recupero e che viene scaricata in gran massa nelle acque, specialmente nei mari e negli oceani, molti animali muoiono ogni anno. Infatti, lunedì 19 Novembre 2018, è stato trovato un capodoglio spiaggiato, che aveva ingerito 6 kg di plastica. Questo è successo in Indonesia, nell’oceano Pacifico, a Sud – Est dell’isola di Sulawesi, nel parco nazionale del Wakatobi. Nel suo stomaco sono stati ritrovati ben 115 bicchieri, 25 sacchetti, 4 bottiglie, corde e pezzi di reti da pesca, tutto di plastica. Complessivamente 5,9 kg per un totale di oltre mille pezzi. Era un capodoglio maschio lungo 9,5 metri. Come ha specificato la coordinatrice del WWF dell’Indonesia, la morte dell’esemplare è dovuta all’ingerimento della plastica. Inoltre da questo fatto sorgono notizie sconcertanti. I capodogli, infatti, sono le specie più a rischio per l’ingerimento di plastica; perché scambiano i sacchetti e i bicchieri di plastica per molluschi, specialmente calamari, che

costituiscono il loro cibo preferito.

Per l’appunto, poco tempo prima, in Spagna, era stato trovato spiaggiato un altro capodoglio, ma con ben 2,9 kg di plastica nello stomaco. La morte è stata causata da un’infezione, provocata dalla plastica ingerita che il cetaceo non è riuscito ad espellere. Ancor prima, c’era stato un avvenimento simile in Thailandia.

Però, le vittime non sono solo capodogli, ma anche tartarughe ed uccelli marini, che ingeriscono sacchetti di plastica, scambiandoli per cibo o vengono intrappolati nelle reti da pesca. Ciò accade per il mancato controllo dei rifiuti; infatti, ogni anno, vengono scaricati negli oceani 8 milioni di tonnellate di plastica. Questa plastica ha formato 5 grandi isole galleggianti, così suddivise: due nell’oceano Atlantico, due nell’oceano Pacifico ed una nell’oceano Indiano. Una di queste, nel Pacifico, è estesa 3 volte la Francia. L’Indonesia, dopo la Cina, è il paese che scarica più rifiuti in mare. Una statistica dice che continuando così, nel 2050 la massa della plastica nei mari, sarà maggiore a quella dei pesci. Quindi diciamo NO all’accumulare rifiuti e SI al riciclo!

Pietro Fineschi 1° D Secondaria Chiusdino

VIDEOGAMES

Un mondo appassionante per milioni di bambini e di adolescenti che costituiscono un'utenza facilmente influenzabile

Perché i videogiochi sono così importanti per bambini e ragazzi ? A questa domanda possiamo dare un'infinità di risposte, anche se dipende soprattutto dalla personalità del giocatore e da ciò che cerca nel videogioco. Perché i videogiochi sono così rilevanti non solo per i ragazzi, ma anche per gli adulti perché il loro destino: ciò che rappresentano, ciò che significano, ciò che potrebbero significare, viene fatto proprio dai giocatori che si identificano nella storia e nella vicenda vivendola in prima persona.

Quando si gioca si innescano emozioni vivissime che appassionano il giocatore il quale entra in un mondo fantastico di cui prende il controllo, generalmente, impersonando il personaggio principale. Quest'ultimo dovrà combattere mostri orribili, salvare principesse, trovare il colpevole e via dicendo. Gli youtubers sono "partners" professionisti della piattaforma You Tube che caricano settimanalmente materiale creativo e al cui canale è iscritto un numero significativo di utenti. Ricevono compensi talvolta dagli iscritti, ma soprattutto dalle inserzioni pubblicitarie. Diventano così, gradualmente, le star del "Tubo" come è accaduto a Ninja e in minor misura a Tfuè.

Nel 2018 è stato creato un videogioco che ha soddisfatto molti utenti, pieno di azione e tratto dalla storia romana. Si chiama Assassin's Creed Odyssey; parla di un soldato dell'antica Roma che combatte contro mostri mitologici come il Minotauro, Polifemo e Medusa. Alla fine dovrà sconfiggere il Kraken per salvare la principessa data in sacrificio al mostro. Ha incassato molti soldi e tutt'ora sta guadagnando molto, tanto che stanno pensando di fare la seconda parte. Un altro videogioco molto seguito è stato anche Spiderman, eroe del gioco che dovrà sconfiggere i cattivi, i suoi nemici, come nel film e salvare coloro che si trovano in pericolo. I videogiochi sono davvero belli e fantasiosi; il loro maggiore difetto consiste nel creare dipendenza per chi, sia per debolezza che per scarsi interessi nella vita quotidiana, si fa trascinare in un mondo virtuale che lo allontana irrimediabilmente dalla realtà.

Fortnite è stato uno dei videogiochi, nato nel 2017, più scaricato ed ha fatto la storia in questo campo. È stato realizzato dalla Epic Games, una casa di sviluppo di videogiochi che ha prodotto anche la versione Battle Royal, modalità di gioco free-to-play. Si deve sopravvivere a cento persone che ti ostacolano in ogni modo, chi ci riesce vince. Possiamo giocare in tre modalità diverse che non sono state ancora cambiate: singolo, duo, squadra ed anche con gli amici che però non devono superare il numero di quattro. Il videogioco è caratterizzato dalle cosiddette stagioni, nelle quali viene pubblicato il Pass Battaglia, contenente un pacchetto di personaggi e oggetti a scopo unicamente estetico. Una stagione dura in media 70 giorni. Nella settima stagione in particolare sono stati aggiunti aerei e nuove armi. Successivamente è stata inserita una nuova modalità di gioco chiamata Butterfly in cui i giocatori potevano andare in giro per la mappa a scoprire nuovi luoghi virtuali i quali sarebbero stati subito assegnati dalla casa fondatrice Epic Games. Sia i ragazzi che gli adulti stanno aspettando nuove modalità di gioco e nuove armi dalla Epic Games,

Matteo Armenti 1° D Secondaria Chiusdino
Matteo Piccini 2° D Secondaria Chiusdino



UNA MAESTRA STRAORDINARIA: FIORENZA MANNUCCI

Fiorenza Mannucci è nata nel 1950, a Palazzetto, un paesino vicino a Monticiano ed è stata insegnante alla scuola elementare nel Comune di Sovicille. Appassionata di tradizioni popolari e di antropologia, ha raccolto testimonianze di storie vissute e di gente comune. La passione per il suo lavoro e per la scrittura l'ha portata ad essere una grande maestra e a produrre dei libri straordinari. Ne citiamo alcuni: *La mia terra*, *La storia di Maso (una vicenda medievale senese)*, *Un mi ci fa ripensà*, *Viaggio nel mondo delle novelle della tradizione popolare Toscana*.
Fiorenza ha coordinato un gruppo di volontari monticianini, essendo esperta di metodi biografici e amando raccontare storie degli abitanti dell'Alta Val di Merse, disposti a parlare della propria vita. Insieme hanno prodotto numerosi racconti che sono stati raccolti nel volume *L'albero delle ciliegie, di ramo in ramo di racconto in racconto*. Cosa ci hanno lasciato queste persone? Hanno impresso nelle nostre menti e non solo, i loro ricordi, le loro emozioni e i loro sogni, attraverso le loro voci e l'utilizzo di carta e penna, per non dimenticare. Alcuni di questi testi sono stati interpretati da una compagnia teatrale nella suggestiva "Piazzetta della Concordia" di Monticiano. La loro lettura ha divertito e fatto emozionare i monticianini, che hanno rivissuto vicende della propria gioventù, mentre per noi ragazzi è stata un modo per scoprire vicende ormai lontane. Abbiamo avuto il piacere di conoscere Fiorenza grazie alla maestra Elisa, la nostra insegnante di italiano alle elementari e con loro abbiamo lavorato ad un bellissimo progetto sulla pedagogia della memoria. Dovevamo portare in classe tanti fili colorati e ognuno di noi doveva rappresentare le esperienze fino ad allora vissute con fili di colori diversi. Ad esempio, Diego e Mattia, oltre a colori vivaci rappresentanti cose belle, hanno usato anche un filo nero per ricordare la morte dei loro animali. Giada e Arianna invece hanno messo un filo lungo, verde speranza, per simboleggiare l'imminente e nuova esperienza della scuola media. Un giorno, in classe, Fiorenza ha portato uno stereo e ha consegnato ad ognuno di noi dei fili; si sono spente le luci, è partita una musica rilassante e con i fili abbiamo potuto fare movimenti a piacere, che sono serviti a farci riflettere. Ci ha poi presentato uno dei suoi libri, *Viaggio nel mondo delle novelle*. Questo libro è nato dal suo desiderio e dal suo amore di scrivere e di farlo per i bambini: contiene delle novelle in cui il reale e il fantastico si

intrecciano. Con gli occhi dell'immaginazione, ha voluto proiettarci in un viaggio fantastico, partendo con una valigia vuota che verrà riempita di curiosità, sorprese e incontri lungo il percorso pedagogico intrapreso in classe con la maestra. Abbiamo letto e recitato alcune storie: quella che ci è piaciuta di più è la novella di *Giucca e il Pignattaio*, che racconta di un ragazzino strano, privo di malizia e poco furbo, un credulone. Fiorenza è stata davvero una grande maestra, che amava tanto la scrittura, i bambini e la vita. Ci manca e ci mancherà!

III E SCUOLA MEDIA DI MONTICIANO

**LETTERA A FIORENZA MANNUCCI
DAI SUOI STUDENTI DI IIA DI ROSIA**

Rosia, 20 febbraio 2019

Cara Fiorenza,
per noi superare l'ostacolo di non averti di nuovo con noi anche quest'anno a scuola non è stato semplice e da quando te ne sei andata il mondo si è fatto più grigio. Tu ci sei sempre stata per tutti, ci hai insegnato a vivere la vita fino in fondo e a conservare i ricordi, perché sono loro che ci caratterizzano, sono loro gli amici che non ci abbandoneranno mai. Tu ci hai fatto scavare dentro di noi e ci hai fatto conoscere certi aspetti del nostro carattere che non conoscevamo. Attraverso i tuoi libri abbiamo capito quanto fosse stata dura la vita dei nostri antenati e abbiamo imparato ad apprezzare le piccole cose. Tu sapevi che quel giorno sarebbe arrivato, ma hai preso la cosa con serenità, passando ogni singolo giorno come se fosse l'ultimo. Ricorderemo sempre il momento in cui ti abbiamo salutata sorridendo, senza nemmeno immaginare che quella sarebbe stata l'ultima volta che ti avremmo vista. I tuoi alunni

**Classe II A
Secondaria Rosia**



Nel mare ci sono i coccodrilli

L'autore del libro "Nel mare ci sono i coccodrilli" si chiama Fabio Geda. La trama del libro parla di un ragazzino, di nome Enaiatollah Akbari, che scappa dall'Afghanistan e va in Pakistan per via della oppressione talebana. Arrivato a Quetta, in Pakistan, la mamma lo abbandona lasciandolo a una persona che gli offre un lavoro senza pagarlo in denaro, ma dandogli un posto per dormire. Dopo diversi giorni di lavoro, incontra un signore che gli propone di lavorare per lui: dovrà vendere la sua merce in strada. Messo su un banchetto, viene derubato da un gruppo di ragazzi; in aiuto arrivano altri ragazzi e così incontra Sufi. Dopo alcuni giorni, Enaiat e Sufi decidono di partire per l'Iran; arrivati lì, trovano subito un lavoro. Dopo qualche mese, Sufi si trasferisce in un'altra fabbrica; Enaiat invece resta ancora per altri mesi e poi decide di andare in Turchia. Parte con altri ragazzi. Attraversata la montagna, i trafficanti di uomini li mettono nel doppiofondo del camion. Arrivati, con molta sofferenza, a Istanbul, Enaiat rimane lì per un po' di giorni; poi, sentendo che alcuni ragazzi sarebbero partiti per la Grecia, decide di andare con loro, facendo credere che parlasse bene l'inglese. Pagano un trafficante che dà loro un gommone per arrivare in Grecia, ma durante il viaggio il più piccolo dei ragazzi muore affogato. Arrivati in Grecia, Enaiat e i suoi amici vanno in un supermercato per rubare del cibo, ma vengono scoperti e arrestati. Dopo qualche ora vengono rilasciati, ma i suoi compagni vengono di lì a poco catturati dai poliziotti. Disperato per quello che è successo, Enaiat entra in un giardino e si addormenta. La proprietaria della casa, nel cui giardino Enaiat si era addormentato, lo sveglia e gli fa fare la doccia, gli dà dei vestiti e dei soldi, con i quali il ragazzino compra il biglietto per Atene. Sul traghetto incontra un suo amico di Nava e insieme partono per l'Italia, con destinazione Venezia. Da lì Enaiat va a Roma e riesce a parlare con un suo vecchio amico che gli dice di raggiungerlo a Torino. Il suo amico riesce a trovare una famiglia disponibile ad adottarlo. Dopo vari mesi riesce a contattare sua madre per telefono e la loro comunicazione è fatta dal silenzio e dal pianto.

N. Cortinovis, G. Lorenzoni, L. Russo, M. Alvarez - Classe IIA Secondaria Rosia

Lo spazio delle lettere

Lettere ai tanti Enaiat dei nostri tempi

Caro Enaiat,

sono una di quelle persone che ha letto il tuo libro. Ti vorrei dire alcune mie riflessioni sulla tua storia. Mi dispiace molto che tuo padre sia morto e che tua madre ti abbia abbandonato per proteggerti, facendo una scelta molto tragica e difficile. Mi ha sorpreso che il primo giorno da quando tua madre se n'era andata ti sei cercato quasi subito un lavoro. Fortunatamente non sei sempre rimasto solo, ma hai trovato nuove amicizie lungo il tuo viaggio. Una cosa che mi è dispiaciuta è che tu abbia dovuto fare, per la maggior parte delle volte, dei viaggi scomodi che io non sarei riuscita a fare. Mi ha fatto molto ridere la parte in cui giravi in Grecia in mutande. Non pensavo che il tuo amico Liaqat morisse annegato, ma speravo che prima o poi sarebbe riemerso perché pensavo che anche se non sapeva nuotare sarebbe comunque risalito a galla, ma non è andata così e non sai quanto mi dispiace. Un momento molto commovente è stato quando hai telefonato a tua madre e nella chiamata entrambi avete solo pianto perché non servivano le parole. Alla fine si è concluso tutto bene e hai trovato finalmente il posto giusto dove vivere, e poi... il posto giusto è anche in Italia! Ti auguro una vita felice. Arrivederci. Maya

Ciao,

non so il tuo nome, quanti anni hai e dove sei esattamente in questo momento, so solo che se sei arrivato in Italia hai sofferto tanto e hai fatto molti sacrifici. So che hai fatto tutto questo viaggio nascondendoti, avendo fame, sete e tanta paura. So anche che molta gente con te è cattiva, spietata; molte persone hanno paura di te, ma non sanno quanta paura hai tu di loro, non si immaginano nemmeno minimamente ciò che hai passato. Anche io non capivo molto bene come fosse fatto quel "viaggio infernale", poi ho letto una testimonianza di un ragazzo proprio come te. Ho capito quanto è difficile e brutto trovarsi a dover scappare, in più essendo "da soli". Non voglio dilungarmi. Ti auguro di trovare una scuola, una famiglia e un lavoro. Spero che troverai quello che sei venuto a cercare qua: la salvezza. Buona fortuna da Emma.

Ciao,

ho saputo che sei dovuto andare via dal tuo paese perché mancavano i diritti e ti sei trovato improvvisamente da solo e senza famiglia. Posso solo immaginare quanto sia difficile questa situazione per te. Mi farebbe piacere conoscerti meglio perché ho letto un libro che racconta le vicende di un ragazzo di nome Enaiat che ha lasciato il suo paese per problemi simili ai tuoi. Infatti mi pongo alcune domande sul tuo modo di vivere quando eri nel tuo paese perché è bello confrontarsi e scambiarsi delle idee, visto che proveniamo da luoghi diversi. Purtroppo, in Italia è aumentato il razzismo e spesso le persone giudicano gli altri senza conoscerli. Anche a me è capitato di essere discriminato per il colore della mia pelle, perché in estate, con il sole, divento molto scuro. A me non piace che la gente si comporti in questo modo e spero che tu non abbia subito violenze o maltrattamenti. Vorrei incontrarti presto per conoscerti e giocare insieme. Saluti da Nicola



Disegno di Linda Russo II A Secondaria Rosia

Lettera a un ragazzo che credeva nella scuola

Sovicille, 25 febbraio 2019

Caro ragazzo che portavi la tua pagella cucita nei vestiti, la tua tragedia è sul cuore e sulla bocca di pochi e io non trovo il perché. Oggi ci sono tante, troppe persone indifferenti che pensano a voi come a un numero, a una percentuale che giunge qui per rubare il lavoro, senza preoccuparsi delle vostre condizioni o del vostro viaggio. Poi, quando succedono delle tragedie così, ci si stupisce che dietro a quei numeri ci siano anche delle vite.

Tu hai attraversato il deserto e dal Mali sei venuto qui col tuo bene più prezioso, la tua pagella, con la speranza che questo ti avrebbe fornito una possibilità. Ma così non è stato.

Chissà se fossi approdato in Italia, se saresti stato accolto, se la tua pagella avrebbe finalmente illuminato il cuore freddo e buio che ci ritroviamo. Ma probabilmente molti ti avrebbero considerato uno fra i tanti, una goccia nel mare delle migrazioni. Molti, ma non tutti. C'è una parte di gente con un'anima e che capisce l'importanza della scuola. Non tutti sono apatici e questa "parte" di persone si rende conto dei numerosi sacrifici che hai dovuto fare per ottenere voti così alti, in un Paese in cui si subisce violenza e si vive con la Morte che ti tiene il fiato sul collo.

Ti sei impegnato al massimo, cosa che certi ragazzi oggi non fanno; certi ragazzi della tua età non si accorgono dei privilegi che hanno e qualcuno non può neanche immaginare cosa vuol dire scappare dalla Morte nascosta fra le onde del mare.

Ma tu sì. Tu lo sai. Lo sai perché l'hai sperimentato sulla pelle. Lo sai perché alla fine la Morte vi ha avvolti in un abbraccio, ha stretto la vostra imbarcazione a sé e l'ha trascinata tra le pieghe di un lenzuolo azzurro, che è affascinante quanto pericoloso.

Ora sei lassù che ci guardi.

Ora sei lassù senza un nome, ma quaggiù ti ricorderemo come "il ragazzo con la pagella cucita nei vestiti". Spero che tu possa rivedere i tuoi amici e familiari.

Ti saluto.

Agata



Immagine tratta da Corriere della Sera

Lettere a un ragazzo che credeva nella scuola

Caro ragazzo morto mentre ci portavi la tua scheda scolastica, io ti ho voluto scrivere anche se questa lettera non ti arriverà mai, perché purtroppo non ci sei più. Io ho saputo che sei partito dal Mali per cercare di arrivare in Italia e per cercare delle persone che ti avrebbero accolto. Come lasciastevi passare per venire in Italia avevi la tua pagella - con tutti i voti alti - cucita nei vestiti; ne andavi orgoglioso, ma avevi paura che qualcuno te la rubasse, per questo te la sei cucita. Hai avuto molto coraggio per fare questo viaggio, anche se la tua barca non ha mai attraccato a un porto. Una volta arrivato in Italia saresti andato in una scuola superiore per avere una maggiore istruzione e una volta finita saresti andato



all'università per cercare un lavoro. Secondo me non avresti dovuto fare questa fine perché non te lo meritavi e inoltre eri ancora molto giovane; questo succede anche a causa degli scafisti che, pur di far soldi, riempiono i barconi all'inverosimile e molte volte va come non dovrebbe andare. Non sei l'unico che si è fatto cucire qualcosa di importante nei vestiti: altre persone si fanno nascondere negli indumenti le cose più importanti per loro, come dei gioielli, un po' di polvere della terra madre, oro o altre cose: questo perché gli scafisti, per farti salire sui barconi, ti privano di tutto. Tu in Mali andavi a scuola, ma non tutti hanno questa fortuna e molti ci vorrebbero andare, ma non se lo possono permettere; oppure, per poterci andare, devono fare molti chilometri a piedi. Questa non è una realtà molto lontana da noi, perché i nostri nonni, se stavano in campagna e non avevano le macchine, andavano a scuola a piedi e percorrevano molti chilometri. Secondo me dovrebbero migliorare i viaggi che avvengono ogni giorno lungo le rotte dei migranti in modo che portino ragazzi e adulti dall'Africa per scappare da guerre e da povertà, poiché di questi tempi i viaggi sono molto insicuri e non si sa mai come vanno a finire. Spero che questa lettera sia di insegnamento per molti e che faccia capire alle persone che se questi ragazzi scappano è perché non possono rimanere nel loro paese, ma devono andare via, per questo si dovrebbero accogliere, invece di respingerli.

Rosia 25 gennaio 2019

Jacopo Rollero - Classe II A Secondaria di Rosia

Caro ragazzo morto mentre ci portavi la tua pagella, chissà quale sacrificio hai fatto per andare a scuola e quanto ti sei impegnato per prendere quei voti! Noi non sappiamo quasi niente di te; sappiamo, attraverso i giornali, che tu venivi dal Mali, che avevi 14 anni e che sei morto affogato in uno dei tanti barconi e che portavi la pagella cucita nei vestiti. Tu pensavi che venendo in Italia le persone avrebbero dato molta importanza al tuo studio. E' crudele che tu abbia fatto quel viaggio lunghissimo attraverso il deserto e la Libia e che poi tu sia morto in un barcone vicino all'Italia. Eri vicino al tuo obiettivo. In quell'imbarcazione c'erano tantissime persone e ne abbiamo ritrovate morte solo una parte. Tu sei nato in un posto dove la vita è difficile. La scuola non può essere frequentata da tutti. La tua pagella l'avevi conservata molto bene; infatti quando ti hanno fatto l'autopsia te l'hanno trovata cucita nei vestiti ed era protetta da alcuni fogli di carta. Tu avevi tutti voti belli. Per te la pagella era il tesoro più importante. I tesori più importanti, quando si scappa, per non essere rubati, vengono nascosti. Anche gli ebrei lo facevano quando scappavano dai nazisti. Si è parlato tanto di te nei giornali. La tua storia ha colpito tutti noi. Tu scappavi verso un altro paese, nella speranza di una vita migliore. E' strano che noi che siamo più fortunati abbiamo le cose e non le vogliamo, mentre in altri posti le vorrebbero anche a costo della vita stessa. Noi ragazzi a scuola talvolta non ci vorremmo andare, mentre in Africa molti ragazzi ci vorrebbero tanto andare e non possono. Tu desideravi tanto venire in Italia per finire gli studi, ma non ce l'hai fatta e sei morto. Noi dobbiamo imparare ad apprezzare di più le cose che abbiamo. Per questo ti vogliamo ricordare, caro ragazzo morto con la tua pagella cucita nei vestiti.

Rosia, 25 gennaio 2019

Rea Lako - Classe II A Secondaria di Rosia

La Scuola ai tempi dell'Accoglienza

Racconto nell'esperienza della classe 3^A, 'B. Peruzzi' di Sovicille

Poco tempo fa nella nostra classe è arrivata una nuova bambina che si chiama Elisa. Erisa viene dall'Albania quindi non conosce La lingua italiana. I primi giorni sembrava impaurita, ma forse era solo spaesata. Per fortuna nella nostra classe ci sono due bambini, Endi ed Eliza, che fanno da traduttori, e che l'aiutano a capire quello che le chiedono le insegnanti. Ma ci dobbiamo impegnare tutti quanti: ognuno di noi deve dare il suo aiuto, perchè la nostra compagna Erisa si a felice di far parte della classe 3^A!

Francesco

Quando frequentavo la scuola dell'infanzia, ricordo un pomeriggio uggioso, per questo dopo aver dormito non andammo fuori. Così la maestra ci

Il mio primo giorno alla scuola materna non conoscevo nessuno: quando mia mamma mi lasciava a scuola, io piangevo. Una volta ero in difficoltà e la maestra aveva mandato un bambino per aiutarmi che si chiamava Giovanni. Dopo quell'avvenimento gli ho chiesto di essere mio amico, lui ha accettato e mi ha fatto conoscere il resto della classe: c'erano molti bambini, alcuni se ne sono andati, altri sono rimasti come Marco, che è diventato anche lui mio amico. Ora che siamo in terza elementare è arrivata una nuova bambina Erisa e io ed i miei compagni l'abbiamo accolta. Menomale che abbiamo l'aiuto di Eliza ed Endi che parlano la sua lingua, cioè albanese. Io l'aiuto facendole ripetere le tabelline e lei tira fuori il suo taccuino e risponde!

Stefano

Quando sono venuta in Italia mi sentivo così strana e quando sono entrata a scuola nella classe prima, tutti mi chiedevano come mi chiamassi. Non è stato tanto difficile perché c'erano molte bambine kossovare che parlavano la mia stessa lingua. Tra di loro ho conosciuto quella che fin dal primo momento è stata la mia migliore amica: lei si chiama Sara e mi ha aiutato molto. C'era anche Giulia che provava ad aiutarmi, ma purtroppo io non la capivo. Anche le maestre mi hanno aiutato molto, mi spigavano e Sara faceva da traduttrice! Quando ho iniziato a frequentare la seconda capivo la lingua, per cui ringrazio tutti quelli che mi hanno aiutata!

Amina

disse di prendere un foglio e disegnare. Mentre disegnavo entrarono in classe 17 bambini e li conobbi il bambino a cui dovevo fare da tutor. Si chiamava Matteo ed aveva un solo grande problema: parlare in pubblico! Per questo dovetti aiutarlo e questo mi portò via una settimana di giochi con i miei amici, ma ne è valsa la pena! Dopo sono andato alle elementari e quest'anno è arrivato anche Matteo in classe prima e l'ho accolto molto volentieri. Nella mia classe è arrivata da poco una bambina di nome Erisa: è molto simpatica e la stiamo stimolando a parlare l'italiano, cosa che sta imparando con noi e con il corso di italiano che fa con Ector, un bambino arrivato a Dicembre in quarta.

Duccio

Quando sono arrivata alla scuola dell'infanzia non conoscevo nessuno, comunque dopo qualche giorno ho iniziato a fare amicizia, giocavamo insieme ed ho conosciuto anche le maestre. Poi sono arrivata alla scuola primaria e, all'inizio della prima, conoscevo solo Giovanni e Marco, ma non è stato un problema: stando insieme nella classe, imparando e studiando mi sono fatta tanti nuovi amici. Alla fine della classe prima è arrivata anche una nuova compagna, Amina. Siamo arrivati in seconda e purtroppo se n'è andata una cara amica Sophie ed in terza se n'è andato un altro compagno Muvehid. Per fortuna è arrivata una nuova compagna Erisa, della quale Endi ed io siamo aiutanti 'speciali', perché le facciamo da traduttori!

Eliza

Vi racconto di Amina, una delle mie migliori amiche di scuola che si chiama Amina: è molto simpatica e parla bene l'italiano. Io e Dar in prima l'abbiamo aiutata ad abituarsi alla nuova lingua, alla nuova scuola, che per lei era anche un nuovo mondo. Ho cercato di aiutarla il più possibile, ma io non conoscevo la sua lingua, quindi Sara mi traduceva ciò che Amina diceva o chiedeva, io l'aiutavo ad imparare e a leggere le parole difficili. Non pensavo che saremmo diventate amiche del cuore, ma in qualche modo è successo subito dopo che lei ha iniziato ad imparare la nostra lingua.

Giulia

Nella mia classe ci sono stati tanti arrivi e partenze: tuttora molto amici!

oggi vi voglio parlare di quando sono arrivato io.

Diego

Appena arrivato conoscevo soltanto Niccolò e Tommaso, però ogni giorno piangevo perché mi mancavano i miei genitori. Un giorno un bambino di nome Diego mi aiutò sedendomi accanto e facendomi sentire meno 'solo'. Da quel momento non solo smisi di piangere, ma diventammo (e lo siamo ancora) grandi amici!

Manuel

In classe prima Manuel piangeva perché gli mancavano la mamma e il babbo. Un giorno gli ho detto "Vieni qui, siediti accanto a me!", lui si è trovato subito bene e si è divertito con me e siamo

Un giorno è arrivata una bambina che parlava un'altra lingua, ma a me non importava, perché quando si accoglie qualcuno bisogna sempre volerle bene. Ora sta imparando l'italiano e sta cominciando anche a leggerlo. Peccato che qualche mese fa Menas si è trasferito. Raccontava molte barzellette ed era molto bravo in tutte le materie!

Niccolò



Circa due anni fa, in un giorno di pioggia, io sono entrato in classe e c'era una bambina: pensavo fosse albanese, ma potrebbe essere stata anche svizzera, francese o slovena. Lei parlava poco, anzi non diceva quasi niente ed era sempre imbronciata. C'era un'unica bambina con cui parlava ed è grazie lei che ha detto la prima parola verso maggio.

Adesso è arrivata una nuova compagna, viene dall'Albania e sta imparando in fretta la lingua italiana. Noi per farla sentire a suo agio giochiamo con lei a ricreazione ed Eliza fa da traduttrice.

Tommaso

Erisa all'inizio non conosceva la lingua italiana, ma con l'aiuto delle maestre e di noi compagni ha già iniziato a imparare a comunicare con noi!

Marco

Un giorno nella mia classe è arrivata una bambina di nome Erisa, è albanese e non sapeva nessuna parola. Le parole gliele diciamo io ed Eliza, ma è molto difficile per lei imparare: noi le diamo molte indicazioni, ma c'è ancora tanto lavoro da fare!

la sta imparando e parlando un po' bene!

Leonardo

Endi
In classe mia è arrivata una nuova bambina di nome Erisa ed è albanese. Ad eccezione di Endi ed Eliza, noi non siamo in grado di tradurle tutto quello che facciamo, ma proviamo ugualmente a farci capire e a darle una mano. Anche Erisa mi aiuta a tecnologia e noi a ricreazione la incoraggiamo a chiederci le cose, così lei impara sempre di più la lingua italiana, per poi farla conversare con altre persone e magari farla conoscere anche a loro, se non la conoscono già!

Poco tempo fa è venuta una nuova compagna Erisa. Appena l'ho vista pensavo non mi capisse, adesso stiamo iniziando a parlarci e comunicare. Io e la mia classe ci stiamo impegnando a farle imparare le tabelline, le divisioni, a leggere e comunicare. Oltre alla maestra abbiamo fortunatamente due compagni, Endi ed Eliza, che ci aiutano facendoci da traduttori.

Flora

Bruno
Nella mia classe è arrivata una nuova bambina: purtroppo non conosce l'italiano e noi cerchiamo di aiutarla ad imparare la nostra lingua, così poi potrà comunicare con gli altri compagni ed amici. Per ora

Erisa al suo arrivo non sapeva quasi niente quindi l'abbiamo aiutata, il secondo giorno abbiamo provato a farle ripetere le tabelline. Al terzo giorno abbiamo provato con altri argomenti di italiano e matematica. Adesso sta spesso in fila con me e Flora, quindi penso che diventerà una delle nostre migliori amiche e giocherà con noi perché le vogliamo davvero tanto bene.

Bianca

Alla scoperta del corpo umano con la classe 4B dalla Scuola Primaria 'B. Peruzzi' di Sovicille

Il giorno Martedì 29 Gennaio siamo andati in gita al museo anatomico di S. Miniato. Alle ore 9.00 circa siamo saliti sullo scuolabus che ci ha accompagnati verso il polo scientifico. Quando siamo arrivati una guida del museo ci ha accolti e, subito dopo, ci ha fatto posare giacche e zaini in una grande stanza.

Successivamente abbiamo iniziato il giro del museo osservando, in una vetrina, delle scatole craniche: abbiamo notato che erano formate da vari elementi e che alcune di esse erano malformate; c'erano anche dei cervelli essiccati e degli sterni.



In seguito la guida ci ha fatto osservare un vecchio microscopio, alto quasi quanto noi, e una tavola raffigurante un cuore.



Poi abbiamo osservato degli organi (alcuni erano fatti di cera, altri erano veri): nonostante fossero lì da tanto tempo, erano davvero ben conservati!



Nell'ultima stanza che abbiamo visitato, c'era ad accoglierci una bella famiglia di scheletri!



Più in là abbiamo potuto osservare vari oggetti che appartenevano ad uno studioso ma, la cosa che ci ha maggiormente colpiti sono stati degli organi e dei feti conservati in alcuni contenitori.



Dopo aver visitato il museo, siamo andati nel cortile esterno per fare un piccolo spuntino: avevamo davvero tanta fame!



Poi siamo rientrati per fare un laboratorio: dovevamo ricostruire l'apparato scheletrico umano ed eravamo suddivisi in quattro gruppi... è stata davvero una bella esperienza!

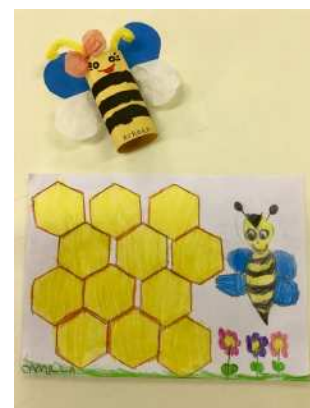


Verso le ore 12:00 è venuto a riprenderci lo scuolabus per accompagnarci a scuola .

Bambini e ragazzi
che state leggendo il
nostro articolo, se andrete
al museo anatomico, vedrete
tutte le cose belle che vi
abbiamo descritto!

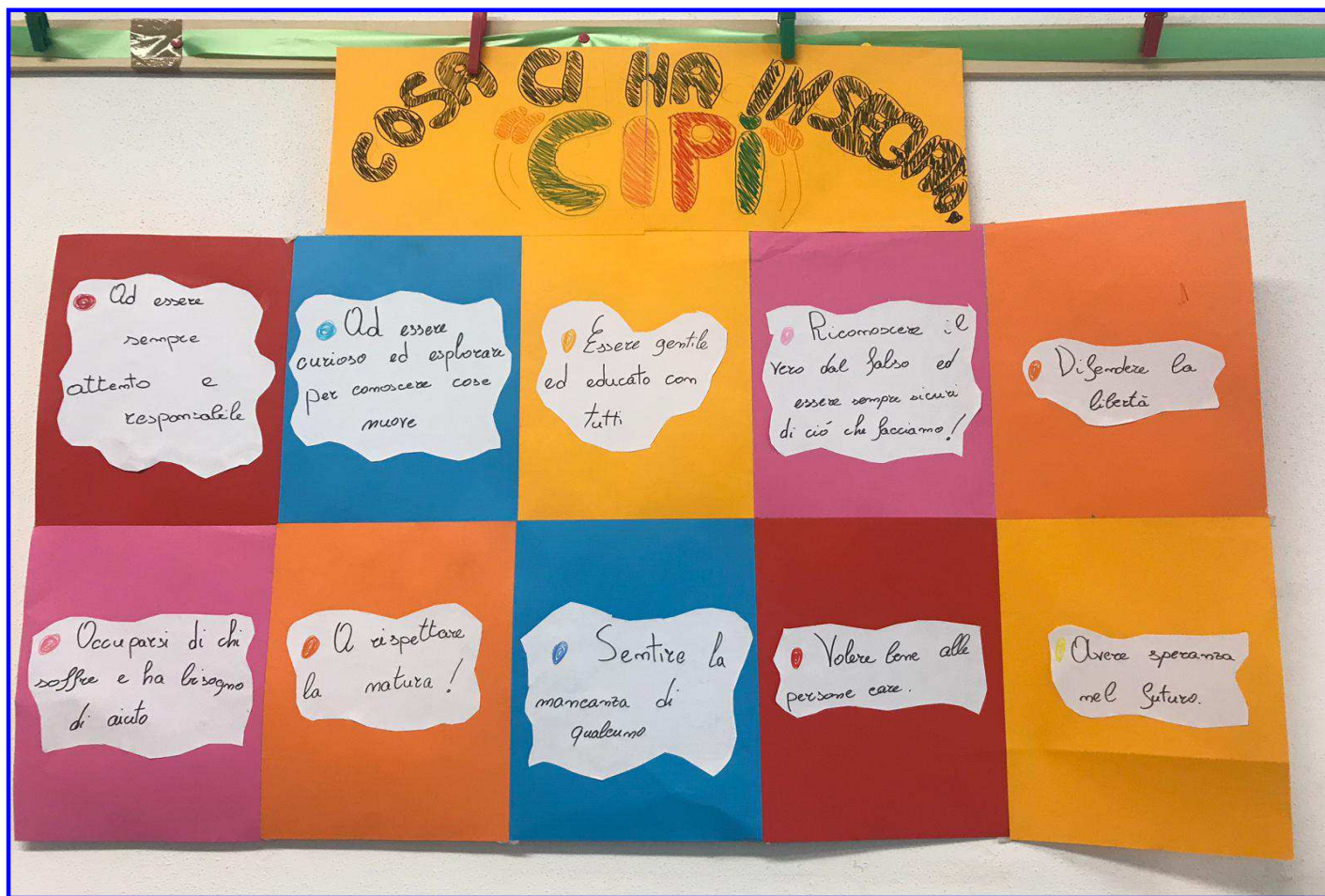
Giochiamo con il corpo

Nel mese di gennaio nella scuola dell'infanzia " La Girandola" di Rosia è iniziato il progetto annuale sull'alimentazione, tratteremo gli alimenti derivati nello specifico il miele e le api utilizzando le avventure dell'ape Vannina, la storia verrà utilizzata per espletare percorsi motori affinché i bambini sviluppino la psicomotricità. Essa riveste una particolare attenzione nella scuola dell'infanzia perché si vuole ulteriormente favorire lo sviluppo del bambino, aiutandolo ad esprimere il suo essere attraverso il linguaggio del corpo, il prendere coscienza delle proprie sensazioni, delle proprie emozioni, delle funzioni psicomotorie, dei comportamenti. Il corpo è il fondamento e punto di partenza di tutte le esperienze, dal tono muscolare per la prima comunicazione-relazionale, alla discriminazione senso-percettiva per le iniziali elaborazioni mentali delle informazioni, agli schemi motori per una crescita insieme fisico-funzionale e cognitiva. In psicomotricità, il corpo è visto come espressione della personalità posto in relazione con se stesso, con gli altri e con l'ambiente, utilizzando un proprio linguaggio che caratterizza ogni singolo individuo. Il corpo si serve di un linguaggio verbale, ma soprattutto, di un linguaggio non verbale, composto di tutti i segnali quali: il tono (distensione o tensione), mimica, sguardo, postura, gesto, voce, ritmo del corpo e del movimento (inibizione o instabilità). Per questo motivo, il bambino piccolo utilizza, ancora privo della parola, solo il linguaggio non verbale per comunicare i propri bisogni alla madre la quale, a sua volta, li coglie li decodifica e attraverso un dialogo tonico-gestuale-emozionale risponde. Il bambino attraverso la sua spontaneità corporea comunica il suo stato emozionale i suoi bisogni, ma per esprimersi deve averne la possibilità, deve provare e trovare il piacere di "fare" con le competenze che possiede e con gli stimoli che lo circondano. Quindi il bambino è spinto ad agire dal principio del piacere, dall'impulso istintuale e da una complessa dinamica psicologica. Finalità del percorso è: promuovere la conoscenza del corpo e del suo potenziale attraverso il gioco e il movimento in funzione: cognitiva, creativa, espressiva e pratica.



**Muoversi è il primo fattore
di apprendimento:
scoprire, giocare,
saltare, correre è fonte di
benessere e di equilibrio
psicofisico**

Cipi è arrivato nella nostra classe, la 2 A di San Rocco a Pilli, e ci ha insegnato tutto ciò.....



L' ANGOLO DELL' ARTE

Progetto Arte a Parte

Sono verdi, azzurri, violetti; sono linee, spirali, curve, onde, sono creazioni di fantasia nate da mani creative e vogliose di colori!!!!!! Il laboratorio **Arte a Parte** coinvolge alunni di tutte le classi, in un'ora di libertà creativa per la realizzazione finale di piccole sculture "mobili": pesci e forme astratte, tridimensionali, dai mille colori, che gireranno a seconda del vento. E allora sì che ogni sguardo troverà la sua fuga verso altri mondi...



SCUOLA
MEDIA ROSIA

Manine in cucina... Facciamo gli GNOCCHI!!!

Ogni storia inizia con, C'ERA UNA VOLTA ... anche la nostra inizia in questo modo! Tutti i bambini erano attenti di sapere come da vari elementi si possa fare un impasto per creare qualcosa di gustoso per il nostro palato. Dopo una breve descrizione delle patate e di come vengono coltivate, siamo passati all'arte della cucina. Ad ogni bambino è stato affidato il compito di portare da casa una patata lessa cotta con la sua buccia. Dopo che è stata sbucciata e accuratamente schiacciata è stata amalgamata con farina fino ad ottenere un impasto soffice e consistente. Con le loro manine ognuno ha preso parte di questo composto fino a formare dei lunghi serpentelli che poi sono stati sminuzzati.

Fino ad arrivare a formare dei veri e propri gnocchi. Da mani esperte della nostra cuoca sono stati cucinati e serviti con sugo di pomodoro. Tutti i bambini, le docenti e il personale della scuola, hanno mangiato di gusto.

Tutti ci siamo divertiti un mondo...!!!

Scuola dell'Infanzia di Monticiano



L'INVERNO NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI BARONTOLI

L'inverno è una stagione in cui tutti i fenomeni atmosferici (nebbia, pioggia, neve, gelo) possiedono per i bambini una valenza magica. La bellissima neve che è venuta giù quest'anno ci ha dato lo spunto per un'esperienza diretta, l'esplorazione sul campo e la rielaborazione dell'esperienza percettiva. La neve, con il suo manto bianco, modifica profondamente la luce e lo spazio intorno. La sua morbidezza, l'aria fredda, creano una piacevole necessità, che è quella di ricercare il calore della vicinanza delle persone. Abbiamo giocato con i bambini a "fare" la neve, diventando noi stessi tanti fiocchi di neve! Nella didattica dell'esperienza che caratterizza la scuola dell'infanzia, il bambino diviene protagonista, immergendosi nel reale. Alla fine abbiamo rielaborato il tutto usando cartoncini bianchi e neri, ovatta, carta e bastoncini di cotone, ricreando nelle sezioni l'inverno.



LA PASSEGGIATA NEL BOSCO D'INVERNO

I bambini raccontano l'esperienza appena fatta nel bosco di Chiusdino durante una giornata limpida d'inverno.

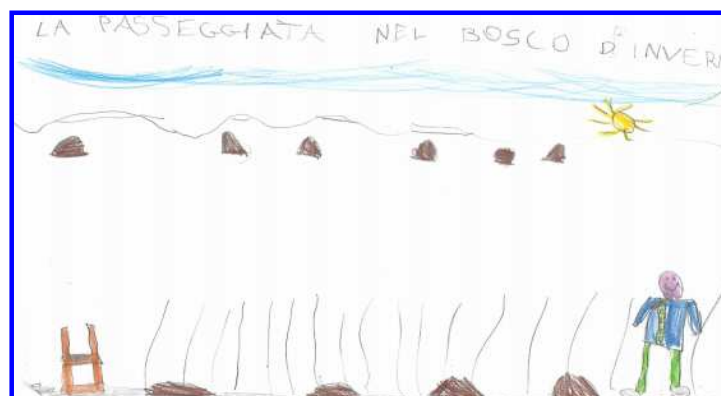
Finalmente una bella giornata di sole! Ci siamo vestiti per benino con giacconi, sciarpe e berretti e siamo usciti da scuola; dopo una faticosa salita, siamo arrivati a Montecapino.

Abbiamo visto molti alberi senza foglie, qualche margheritina fiorita.

Abbiamo trovato alcune tracce di animali, forse di volpe, di istrice e di lupo. Siamo rimasti ad osservare una tavola di legno dove c'erano strane impronte, forse sono stati i denti o gli artigli di un animale feroce. Il cielo era senza nuvole, così abbiamo potuto vedere le montagne lontane ancora piene di neve; in basso abbiamo visto i soffioni dell'Enel con tutti i tubi.

Lassù non c'erano rumori, ma solo le nostre voci; tornando a scuola abbiamo visto Chiusdino con i camini che fumavano. In terra c'erano molte pigne piccole, gusci di noce, forse il chicco era stato mangiato dagli scoiattoli. Abbiamo provato a stare in silenzio, perché volevamo vedere gli scoiattoli, ma non li abbiamo visti, perché alcuni di noi facevano troppa confusione.

Durante il ritorno abbiamo trovato una quercia grande come quella dove era stato appeso Pinocchio dagli assassini; facevamo gli spiritosi e cinque bambini sono scivolati sui sassi.



I BAMBINI DELLA CLASSE 1° - PRIMARIA DI CHIUSDINO

La nostra gita a Palazzo Sansedoni

Il giorno 29 gennaio 2019 siamo stati in gita a visitare il palazzo Sansedoni, ci siamo divertiti tantissimo! Era meraviglioso! La mattina siamo partiti con il pulmino per raggiungere Siena. Questo palazzo prima apparteneva alla famiglia Sansedoni; Francesco Sansedoni era il padrone di casa. Un aneddoto che ci è rimasto impresso e' che alla morte di Ambrogio Sansedoni, i suoi fratelli gli presero la mascella e successivamente gli dedicarono una torre. Alessandro Sansedoni invece, non aveva figli e adottò un bambino che chiamò come lui e che morì nel 1782. All'entrata del palazzo c'era una lunga scalinata con un tappeto rosso e ad attenderci c'era la signora Laura che ci ha fatto da guida a tutte le opere d'arte e alle statue presenti nella maggior parte delle stanze. Come prima cosa abbiamo visitato la chiesa, nella quale il papa si recava per celebrare la messa alla famiglia Sansedoni, dove all'interno c'era un orologio, tantissimi tipi di marmo di colori diversi (rosso, bianco e grigio) e un affresco sul soffitto, come nella maggior parte delle stanze, rappresentante alcuni Santi e Dei. Qui la guida ci ha spiegato un po' la storia di questa famiglia. Nella seconda stanza che abbiamo visitato c'era una grande stufetta di color marrone e verdolino. Successivamente ci siamo spostati nella sala delle porcellane, una delle nostre preferite, dove c'erano delle vetrine con piatti e tazzine. La stanza aveva delle sedie bianche come il tavolo e sopra a quest'ultimo abbiamo notato un oggetto fatto con cose che riguardavano il mare come sabbia, conchiglie e piccoli coralli. Inoltre, in questa stanza, il pittore lasciò una riga appoggiata ad un dipinto. Abbiamo visto le sculture di tre angioletti che tenevano in mano una pera, l'uva e una melagrana. La guida ci ha inoltre parlato di un personaggio importante chiamato Duprè al quale hanno dedicato il palio e una scuola con il suo nome. In un'altra sala abbiamo visto un dipinto che ci è piaciuto molto dove era incisa questa frase " Ricordati di me che sono la Pia, Siena mi fè disfecemi maremma". Dopo siamo entrati nella sala da ballo, dove ci facevano le feste e nella quale era presente solo una piccola panchina colorata e

disegnata. Questa stanza è stata la preferita delle femmine! Successivamente abbiamo visto la camera da letto con tanti quadri e dipinti sui muri che la adornavano. Poi siamo entrati nel bagno ed era tutto rosa con un grande specchio ed un tavolo al posto dei sanitari. E' stato meraviglioso, era come essere nel passato! Abbiamo visto un grande quadro con Cleopatra morsa da un serpente. Infine la signora del palazzo ci ha messo alla prova con una caccia al tesoro che consisteva nel trovare le risposte alle domande che erano in un blocchetto di circa venti fogli, ci ha diviso in due gruppi e abbiamo pareggiato la gara, dopo di che ha dato a tutti un regalo, cioè un libro, dei pennarelli e una borsa. Dopo le maestre Alice e Isabella ci hanno portato in Piazza del Campo a mangiare le frittelle e a fare un po' di foto. E' stata una gita bellissima!

*La classe terza della scuola Primaria di Chiusdino:
Baruni Klarisa, Conti Emma, Costantini Rachele
Bella, Costi Irene, Flammia Davide, Fontana Nenni
Victoria Ebba, Frisancho Diego, Lorenzini Bernardo,
Micheli Ettore, Seferi Aldo.*



FONTI E BOTTINI, L'ACQUA SOTTO E SOPRA SIENA

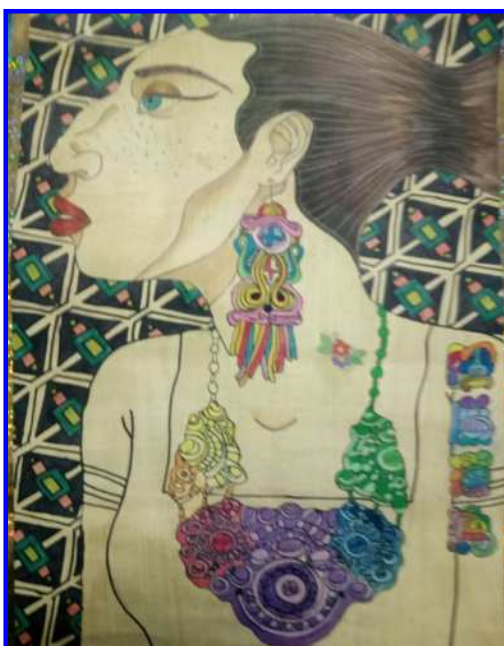
Nel mese di gennaio siamo andati a visitare il Museo dell'Acqua di Pescaia. All'interno del museo siamo stati accolti da due guide che ci hanno spiegato la storia e l'importanza dell'acqua nella nostra città. Abbiamo potuto vedere, anche grazie a delle ricostruzioni 3d, il viaggio che l'acqua fa per arrivare nelle nostre case e come è cambiato nel corso degli anni. Ci hanno spiegato che nel 16° secolo venivano usati dei "dadi" per misurare e vendere l'acqua, che solo le famiglie più ricche potevano permettersi. Inoltre abbiamo anche saputo che tanto tempo fa l'acqua ricopriva i tre colli di Siena. Siamo stati divisi in due gruppi e abbiamo visitato un Bottino Reale situato sotto il museo. Alla fine ci hanno mostrato le fonti di Pescaia e ci hanno spiegato come venivano usate.

Abbiamo trascorso una mattina bella e interessante che ci ha fatto conoscere un po' di più la nostra città.

(Camilla, Anass, Lucia, Francesco - Classe V B)



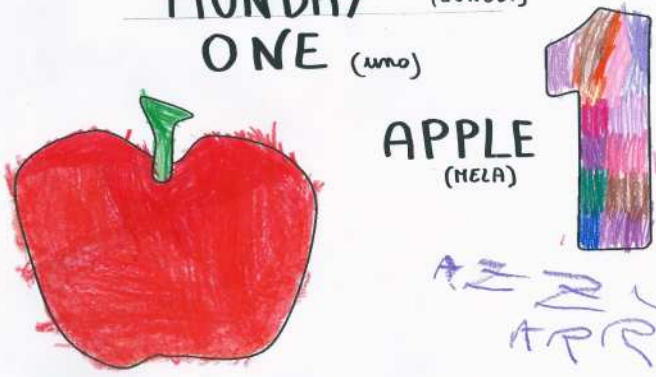
L'ANGOLO DELL'ARTE



Da sinistra a destra: disegni di Linda Bari (3 C), Luna Pedani (2 B), Sara Balestri (3 B).

ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI CHIUSDINO "IMPARIAMO L'INGLESE DIVERTENDOCI"

MONDAY (LUNEDI)
ONE (UNO)
APPLE (MELA)
1
ALESSIA



TUESDAY (MARTEDI)
TWO (DUE)
PEARS (PERE)
2
RICCARDO



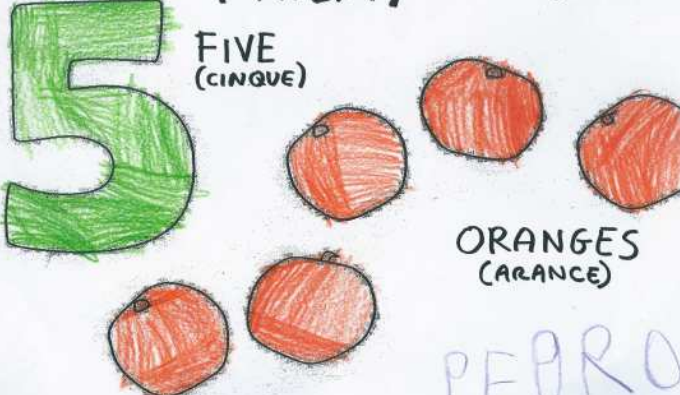
WEDNESDAY (MERCOLEDI)
THREE (TRE)
PLUMS (PRUGNE)
3
ALESSIA



THURSDAY (GIOVEDI)
FOUR (QUATTRO)
STRAWBERRIES (FRAGOLE)
4
ARTUR



FRIDAY (VENERDI)
FIVE (CINQUE)
ORANGES (ARANCE)
5
PEPPO



SATURDAY (SABATO)
A LOT OF CAKES
AND HE HAD A STOMACHACHE!
PELMIRA



ON SUNDAY (DOMENICA)
ONE GREEN LEAF
...AND HE FELT MUCH BETTER!



HE BUILT A COCOON HE CAHE ... AND HE WAS A BUTTERFLY!
PELMIRA BUTTERFLY!



THE VERY HUNGRY CATERPILLAR
APPLE
PEAR
PLUM
ORANGE
STRAWBERRIES



La scuola, nel suo percorso formativo continuo e diamo la possibilità ai bambini di 5 anni di vivere il unitario, deve dare il proprio contributo alla primo incontro con la lingua inglese mediante formazione del cittadino d'Europa, impegnandosi situazioni ludiche e divertenti. Attraverso la lettura fin dalla Scuola dell'Infanzia in un lavoro di e rielaborazione del libro "The Very Hungry sensibilizzazione e familiarizzazione ai suoni e alle Caterpillar" abbiamo imparato il nome dei giorni prime parole di una lingua diversa. Noi insegnanti della settimana, dei frutti, dei numeri e dei colori.